

1 2010

numero

argomenti

- ▶ verso genova
- ▶ qui europa

anno XXII - ISSN 1120-2521



a.i.b. notizie

spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00



Campagna iscrizioni 2010

«La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione».

Giorgio Gaber

Cosa fa l'AIB per i bibliotecari e le biblioteche?

L'AIB opera per la valorizzazione del ruolo delle biblioteche nella società e per il riconoscimento della professionalità dei bibliotecari.

Solo nel corso del 2009 l'AIB ha:

- contribuito all'organizzazione del 75. congresso mondiale dell'IFLA (International Federation of Libraries Associations and Institutions) tenutosi a Milano, che ha visto la partecipazione di 4.496 bibliotecari provenienti da 136 paesi diversi, il numero più alto mai raggiunto in un congresso IFLA, di cui circa 400 italiani
- rappresentato i bibliotecari italiani presso organismi internazionali (IFLA, EBLIDA, WIPO, Commissione Europea) e nazionali (tra cui il MiBAC, l'Associazione Italiana Editori, il CoLAP, la CRUI), nonché presso le altre associazioni professionali
- sostenuto il principio che l'accesso ai servizi e alle raccolte non possa essere soggetto "ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa, o a pressioni commerciali", come scritto nel Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche
- promosso i valori della professione, indipendentemente dalla tipologia di impiego nella quale essa si esprime
- preso posizione contro le richieste di pagamento per le letture pubbliche in biblioteca
- chiesto l'introduzione di norme comunitarie e nazionali che favoriscano la libera circolazione della letteratura scientifica e il suo riuso per finalità di ricerca e didattica

Non conosci l'AIB e non sai se vale la pena associarsi? Leggi il pieghevole

Possiamo fare di più?

Il Comitato Esecutivo Nazionale (CEN) 2008-2011 si è dato obiettivi importanti nelle sue Linee programmatiche, come promuovere una politica per le biblioteche, tutelare la professione bibliotecaria, proporsi come referente autorevole verso le istituzioni e come riferimento imprescindibile per chi lavora in biblioteca. Il raggiungimento di questi obiettivi è possibile grazie alla partecipazione di tutta la comunità professionale italiana: gli associati hanno infatti il diritto-dovere di partecipare alla vita dell'Associazione, concorrendo all'attuazione del suo scopo associativo e alla definizione dei suoi programmi.

Anche Tu sei chiamato a partecipare sostenendo attivamente l'Associazione!

Sono tanti i progetti da affrontare nel 2010: la riforma dello Statuto e il riconoscimento dell'AIB come Associazione rappresentativa in vista dell'elaborazione di proposte per le qualifiche professionali; l'avvio di una campagna nazionale di sostegno alle biblioteche pubbliche e alla lettura; una nuova e intensa campagna di comunicazione su quello che l'Associazione fa ma soprattutto su quello che fanno le biblioteche nel nostro Paese. Rinnova la tua iscrizione per il 2010, partecipa alle attività e ai progetti dell'Associazione, metti a disposizione le tue competenze.

Chi può iscriversi

Le forme di adesione all'Associazione sono fissate dall'art. 4 dello Statuto.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario;
quota ordinaria, 55 EUR.
- **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (persone):** *quota ordinaria, 55 EUR.*
- **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età;
quota ordinaria, 25 EUR.



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2010

• **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate; *quota a partire da 500 EUR.*

• **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Per tutti, la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e Agenda del bibliotecario. Associati e amici in regola con l'iscrizione hanno diritto a fruire delle convenzioni appositamente stipulate; inoltre:

- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;
- possono acquistare con uno sconto del 25% tutte le pubblicazioni edite dall'Associazione;
- possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione;
- possono usufruire di prezzi agevolati per i corsi e tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione.

Ai soci che effettuano l'iscrizione con ritardo l'invio dei numeri arretrati dei periodici è garantito dietro il pagamento di una quota supplementare di 15 euro

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro).

Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione descritte alle pagine che seguono: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adige, Umbria, Veneto
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005
IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteriasoci@aib.it>; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 9.00-13.00);
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Banca di Roma, Ag. Roma 4
IBAN: IT89 N 03002 05009 00040 0419 447
autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo, ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito CartaSi, Visa o MasterCard.

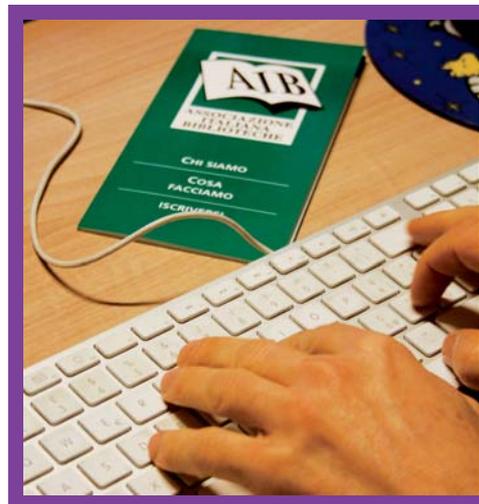
- 3** editoriale
biblioteche, laboratori della cittadinanza
gabriele de veris
- 4** verso genova
i bibliotecari? "tutti comunisti"
stefano parise
- 6** Le biblioteche tra complessità e opportunità
francesco langella
- 7** qui europa
essere bibliotecari in austria
ilaria fava
- 8** cronache dalla conservazione
7. la prevenzione (terza parte)
carlo federici
- 10** IFLA 2009
calcio e bibliotecari
giuseppe catarinella
- 12** digital library futures
maria teresa natale
- 14** monaco
rare books and manuscripts
alessandra panzanelli
- 16** palermo
libraries and society
consuelo giglio
- 17** firenze
libraries plus
maria chiara iorio
- 18** contributi
la biblioteca apostolica vaticana e l'IFLA in Italia nel 1929 e nel 2009
luigina orlandi
- 20** nati per leggere al congresso ACP (prima parte)
giovanna malgaroli
- 21** prato
inaugurata la nuova lazzarini
gabriele de veris
- 22** nuove norme per i dipendenti pubblici
nerio agostini
- 23** in ricordo di...
franco la rocca
l'informazione è libertà
rosalba masone
luigi forenza
luigi catalani
- 24** de bibliotheca
intervista a carlo d'amicis
gabriele de veris
- 26** in breve

biblioteche, laboratori della cittadinanza

■ gabriele de veris

Anche nel nostro Paese le biblioteche cercano negli ultimi anni di accogliere le sollecitazioni alla partecipazione, alla cooperazione, alla formazione permanente, all'accesso libero all'informazione, alla multiculturalità. Temi e istanze scritte in autorevoli documenti e manifesti internazionali, che iniziano a diventare visibili e concrete anche fra le nostre migliaia di biblioteche. Con tenacia, fatica, spesso con logoranti conflitti tra bibliotecari innovatori e conservatori; tra amministratori attenti a mantenere la biblioteca deposito, la biblioteca prigioniera, la biblioteca rifugio del personale ingombrante... e bibliotecari che sognano di applicare quello per cui hanno studiato, luoghi accoglienti, dove chiunque si possa sentire ospite importante. Le nostre biblioteche invisibili – di solito mal segnalate ai cittadini - a IFLA sono diventate tutte un po' più visibili, e non solo per il loro ruolo culturale, così tradizionale e forse rassicurante, bensì per la loro dimensione sociale. Non è stato solo l'esempio eclatante di *Medellin* – il progetto premiato dalla Fondazione Gates – a dimostrarlo. Sono proprio le biblioteche italiane a svelare finalmente al mondo che una biblioteca è risorsa specializzata e già pronta all'uso per la formazione permanente, per il dialogo tra differenti culture, per la comunicazione e il marketing sociale, per il dialogo tra le generazioni, per l'educazione alla comunicazione (dalla scrittura alla rete), per il sostegno alla genitorialità e alle famiglie (Nati per Leggere & c.), per la ricerca, la lotta all'analfabetismo e all'esclusione sociale. Questo significa entrare nei progetti e nei programmi delle politiche sociali a ogni livello, diventare attori consapevoli e riconosciuti (e riconoscibili) oltre i confini e i territori più abituali. E questo potrebbe anche aiutarci a far riconoscere la professione bibliotecaria così come è riconosciuta a livello internazionale, a cominciare dall'Europa di cui siamo cittadini e a cui dobbiamo chiedere di essere cittadini anche come bibliotecari e bibliotecarie. D'altronde non ci si inventa nulla, perché la realtà è già nelle nostre biblioteche. Il motivo è semplice: le biblioteche sono uno dei pochi luoghi al mondo dove è possibile essere accolti come *persone* indipendentemente dall'età, dall'istruzione, dal reddito, dall'aspetto... da tutte quelle etichette che altrove spesso aprono o chiudono le porte e orientano gli atteggiamenti. Così il mondo – quello che sempre più spesso è isolato o rifugiato o mal tollerato - è entrato pian piano e poi sempre più frequentemente in biblioteca, e ha messo sicuramente in crisi

consolidate tradizioni e regolamenti. Però ha aperto nuovi orizzonti: non solo per l'incontro fra culture, generazioni, linguaggi, ma per la necessità di trovare regole sostenibili, condivisibili, in luoghi che erano nati soprattutto per il silenzio e la tradizione. Come mantenere il refrigerio del silenzio davanti all'imperversare dei telefonini onnipresenti? Abbandonare la partita, organizzare ronde anti-cellulare, o trovare il modo di far scoprire che senza cellulare in biblioteca si vive e magari si sta meglio? Quando scriviamo regolamenti e documenti usiamo il voi o il noi? Costruire le regole della convivenza in biblioteca significa – oltre a pensare e scrivere norme, regolamenti, carte dei servizi - guardare le cose con occhi diversi, mettersi nei panni degli altri, scoprire linguaggi: sperimentare insomma uno straordinario laboratorio di cittadinanza, proprio nel momento storico in cui il senso della cittadinanza sembra smarrito tra l'indifferenza, la paura e il malcontento; dove il cambiamento quotidiano può costruire l'abitudine alla scoperta e all'invenzione. La biblioteca diventa la casa comune, la finestra sul mondo, una presenza indispensabile e importante per tutti da tenere nel migliore dei modi, una risorsa di cui non si può fare a meno e a cui non si sogna più di tagliare il bilancio, il luogo cui far lavorare non il primo



che passa o il cugino dell'onorevole, ma i bibliotecari più preparati. E la cittadinanza diventa un valore condiviso per una cultura comune, più europea e internazionale. Anche così le biblioteche costruiscono futuri.

deveris@aib.it

P.S.: Nel ringraziare Vittorio Ponzani, i precedenti collaboratori di «AIB notizie» e quanti mi hanno affidato l'incarico, saluto – insieme alla nuova redazione – i lettori e quanti vorranno collaborare.

stefano parise

i bibliotecari? "tutti comunisti"

Negli ultimi mesi una serie di episodi balzati agli onori delle cronache hanno evidenziato il rafforzarsi della tendenza da parte di esponenti politici e di amministratori locali a interferire nella scelta delle risorse informative da ammettere in biblioteca. Il caso più eclatante ha riguardato la Biblioteca "De Amicis" di Genova, dove addirittura si è ricorso alla denuncia penale nei confronti del direttore, reo – a detta del querelante (un consigliere regionale di opposizione) – di aver consentito la diffusione di materiale pedo-pornografico in occasione di un'iniziativa organizzata da un'Associazione locale.

L'AIB ha preso tempestivamente e fermamente posizione contro questa forma di intimidazione per via giudiziaria, tesa a limitare l'autonomia dei colleghi genovesi in un ambito tipico della loro (e nostra) attività professionale, sottolineando – come ricordato da Leombroni nel precedente fascicolo di «AIB notizie» –

che una biblioteca autenticamente "pubblica" non può rinunciare a documentare tutti gli aspetti della cultura, del costume e della sensibilità contemporanea, anche se si tratta di temi delicati e forse anche discutibili, che riguardano il modo di intendere l'affettività e di educare i bambini alle sue varie forme ed espressioni. Argomenti che, proprio perchè discutibili, devono più di altri poter essere liberamente discussi, non rimossi o vietati.

Sullo sfondo di questo episodio eclatante – e unico, per fortuna... – emergono altri fatti e fatterelli di portata più limitata ma egualmente significativi di una tendenza probabilmente mai sopita ma oggi in decisa ascesa: la pretesa di condizionare la presenza di questa o quella testata, libro o film mediante decisioni dell'organo politico, come se il mero fatto di essere chiamati ad amministrare una comunità locale conferisca il diritto di deliberare quali opinioni, visioni del mondo o informazioni siano lecite e ammissibili e quali reprobe, invise, come tali da cassare, occultare, sottrarre all'attenzione dei cittadini. Il terreno preferito per questo genere di scorribande è quello degli abbonamenti ai quotidiani, tipologia editoriale che più di altre si presta ad essere letta con occhio di parte. Il pretesto generalmente addotto è la razionalizzazione dei costi, resa improrogabile dalla crisi che attanaglia gli enti locali.

E con la scusa dei tagli, la tagliola si abbatte su alcuni quotidiani ritenuti "politicizzati", salvo immediatamente scoprire che le economie sono vanificate con l'abbonamento ad altri quotidiani, altrettanto "politicizzati" ma graditi allo schieramento in carica. È successo l'autunno scorso a San Donà di Piave e a Musile di Piave, dove a nulla sono valse le proteste del presidente Guerrini (la lettera al sindaco di Musile è disponibile a <http://www.aib.it/aib/cen/stampa/cog10a.htm>), pur ripresa da Repubblica.it e da un'emittente radiofonica; si è replicato più di recente a Sassuolo, dove la commedia ha assunto toni addirittura farseschi: il sindaco, infatti, dopo aver deliberato in Giunta la soppressione dell'abbonamento a «La Repubblica» e disposto l'acquisto de «Il Giornale» e «Libero», pungolato dalle proteste di alcuni cittadini ha deciso con una spettacolare giravolta di ripristinarlo a sue spese, ergendosi a campione di tolleranza e magnanimità. Agli amanti della statistica segnaleremo che, per quanto è dato sapere, il quotidiano incorso con maggiore frequenza in questo genere di incidente risulta «La Repubblica»; è tuttavia certo (o almeno, sulla base della mia esperienza lavorativa sarei portato a ritenerlo) che in molte altre amministrazioni locali, senza clamori, altre testate magari di orientamento opposto abbiano fatto la medesima fine.



GENOVA / BIBLIOTECA BERIO “SALA CHIERICI”, VIA DEL SEMINARIO, 15 APRILE 2010 / ORE 10.00 - 16.30



Il punto tuttavia non è “quale” testata venga censurata ma il fatto che la selezione di alcune risorse informative diventi il pretesto per la messa in mora del pluralismo in biblioteca, uno dei luoghi deputati alla libera circolazione delle idee. Il problema è dunque di natura culturale, prescinde dagli schieramenti e non risulta nemmeno una novità in assoluto, visto che in molte amministrazioni locali – specialmente nelle piccole realtà – è diffuso il malcostume di sottoporre le liste d’acquisto librario al vaglio preventivo dell’assessore, della commissione o del funzionario di turno.

L’interventismo privo di freni inibitori che si manifesta oggi da parte del potere politico mette a nudo un riflesso d’intolleranza a lungo represso, che non serve più dissimulare sotto una patina di *bon ton* istituzionale: i poteri assoluti conferiti al sindaco (o al presidente della provincia) dall’ordinamento vigente legittimano il fastidio nei confronti delle opinioni avverse e dei giornali che le veicolano; assurge a regola di comportamento e linea d’azione politica, rivolgendosi contro le persone che nello svolgimento del loro lavoro quotidiano fanno appello a valori, approcci professionali e codici di comportamento difforni dal volere dell’autorità locale.

Prima di Natale un assessore neoeletto in una delle principali province italiane mi ha detto in presenza di testimoni e senza manifestare il minimo imbarazzo che a suo giudizio non è corretto che siano i bibliotecari, soli, a decidere quali libri devono entrare in biblioteca e quali no, perché è noto (cito testuale) “che i bibliotecari sono tutti comunisti”! Ha aggiunto candidamente che riterrebbe necessarie forme di controllo esercitate da apposite commissioni, per verificare indirizzi ed equilibri fra le opposte linee di pensiero. Come dire: la *par condicio* introdotta in biblioteca con il sigillo delle opposte fazioni. Di fronte a questa rozzezza, a questa eclissi della ragione e del buon senso, è difficile trovare argomentazioni. Ma il silenzio comporta il rischio della marginalità, e questo non possiamo accettarlo.

Se il primo venuto, purché investito di un mandato popolare, può arrogarsi il diritto di misconoscere i principi fondanti di un servizio pubblico e di imporre la propria visione del mondo cancellando le opinioni della parte avversa, significa che siamo ben lungi dall’aver affermato l’idea di biblioteca in quanto “istituzione”. Questa deriva apre la strada alla negazione del ruolo e della deontologia professionale costruiti con fatica nei decenni passati ed evidentemente non ancora consolidati, in base ai quali la professione bibliotecaria non è un *ars* applicata ma un’attività intellettuale condotta da professionisti che non possono (e non vogliono) essere ridotti a meri

esecutori di norme tecniche, standard e regole da applicare asetticamente, senza rapporto con le finalità culturali e sociali delle nostre biblioteche.

Sono queste le ragioni che devono condurci ad essere presenti in massa a Genova il 15 aprile prossimo, per discutere insieme di come rafforzare la consapevolezza del nostro statuto professionale e attraverso quali azioni l’AIB può tutelarla al meglio.

A Genova io ci sarò. E voi?

francesco langella

le biblioteche tra complessità e opportunità

In questa fase tutte le professioni legate alla sfera dell’informazione-comunicazione, e più in generale, alla diffusione della cultura, attraversano scenari marcati da grande complessità, opportunità e sfide. La professione del bibliotecario, inteso da un lato come operatore culturale “a tutto tondo”, dall’altro come *information specialist* all’interno della comunità scientifica non si sottrae a questa complessità.

Le biblioteche pubbliche e accademiche, accanto alle attività di conservazione del patrimonio (non solo librario) che la tradizione loro assegna, assumono in modo sempre più accentuato il ruolo specifico – e la responsabilità – di facilitare l’accesso ai contenuti culturali e scientifici. Il diritto di accesso alla cultura è declinato in modo esplicito nel Manifesto Unesco delle biblioteche pubbliche. Esso si concretizza, in ambito bibliotecario, in alcuni punti chiave che sono pre-condizioni della concreta realizzazione, da parte delle biblioteche, di questo diritto:

- Pluralismo e libertà di espressione: la biblioteca, come spazio che facilita responsabilmente, attraverso l’applicazione di precisi criteri deontologici, l’accesso al pluriverso documentale, non può essere sottoposta a censure di carattere ideologico, scientifico, politico;
- Accoglienza: la biblioteca pubblica, come spazio aperto, riconosce e valorizza le diversità / differenze che si esprimono nella propria comunità di riferimento;
- Inclusione: la biblioteca pubblica come luogo di inclusione e integrazione culturale al servizio della comunità, è palestra di pluralismo e intercultura;

- Superamento delle barriere: la biblioteca è strumento per superare il divario digitale non solo attraverso l'offerta di accesso regolato ed aperto ad internet, ma anche attraverso appropriate strategie di *information literacy*.
Superamento delle barriere significa anche politiche orientate all'accessibilità.
- Semplicità: si allude ad una biblioteca che deve diventare sempre più "amichevole" attraverso prassi e tecnologie orientate all'utente, che ne accompagnano cioè in modo adeguato il processo di *empowerment* culturale, le esigenze sempre più pressanti di formazione e auto-formazione permanente, e le istanze legittime di un accesso disintermediato all'informazione.

Se questa è la complessità delle sfide che attraversiamo, dobbiamo pensare a figure professionali in grado di rispondere ad esse, o comunque di elaborare strategie e pratiche adeguate e di lunga durata.

Certamente si tratta, per l'Associazione, di continuare a lavorare sull'offerta formativa, proponendo ai soci opportunità di qualificazione ed aggiornamento professionale: attività tradizionale e "di successo" dell'AIB.

Ma il tema del diritto alla cultura eccede quello, sia pure cruciale, dell'aggiornamento professionale, e interroga le trasformazioni che – negli ultimi 20 anni – hanno investito il mondo del lavoro e delle professioni.

Non possiamo non registrare che l'accesso alla professione avviene ormai dopo anni di precariato; che l'esternalizzazione dei servizi (e quindi l'alternarsi delle aziende che si aggiudicano gli appalti) non sempre permette di dare continuità e coerenza strategica alle politiche di sviluppo di una piccola biblioteca; che non sempre

gli appalti formulati dagli Enti premiano la professionalità, ma piuttosto restano legati al meccanismo dei ribassi; che i percorsi concorsuali che, negli Enti locali, permettono di accedere ai primi livelli del lavoro in biblioteca non sempre si basano su requisiti rigidamente orientati alla professionalità specifica.

Non si tratta di "contrastare" questi processi (precarizzazione, dequalificazione, frammentazione dell'esperienza professionale) in modo velleitario, o comunque inefficace: essi sono infatti legati a eventi più generali, globali e complessi.

Si tratta invece di interrogarsi su come questi fenomeni, che sono il dato di fatto che quotidianamente registriamo, impattano sull'identità professionale dei lavoratori dell'informazione/documentazione, e quindi dei bibliotecari.

Ma si tratta anche di prevenire che, all'interno del nostro ambito professionale, si crei un *gap* – che è innanzitutto generazionale – tra chi è portatore di un percorso professionale "tradizionale" e, in fondo, lineare, e la "generazione dei trentenni" (e oltre...) sospinta tra percorsi infiniti di invisibilità, precarietà e incertezza.

Obiettivo di questa giornata di studio promossa dall'AIB è quindi interrogarsi su due complessità:

- Le sfide professionale e deontologiche connesse al diritto all'accesso ai contenuti culturali;
- La frammentazione dell'esperienza/identità professionale a cui sono esposte parti già rilevanti della nostra comunità professionale.

L'operazione culturale che l'AIB intraprende con questo seminario è leggere insieme questi due aspetti ed esplorarne gli intrecci, collegati dall'evidenza che, solo attraverso una *vision* condivisa e alta dell'identità professionale, è possibile affrontare adeguatamente le sfide della complessità.



Lois Mai Chan, Joan S. Mitchell *Classificazione decimale Dewey: teoria e pratica*

Terza edizione. Edizione italiana a cura di Federica Paradisi
Roma: AIB, 2009. 291 p. ISBN 978-88-7812-195-9

Questa guida intende avviare il lettore ai metodi di classificazione e di ordinamento delle raccolte bibliotecarie secondo la Classificazione Decimale Dewey (CDD). La versione italiana segue di pochi mesi la pubblicazione dell'edizione italiana della 22. edizione della CDD, della quale intende essere strumento introduttivo e utile complemento. Si rivolge sia ai classificatori principianti sia agli esperti. Parte del materiale pubblicato nel Manuale delle precedenti edizioni della CDD è passato in quest'opera.

essere bibliotecari in austria

■ **ilaria fava**

Questa rubrica nasce sull'onda dell'entusiasmo generato dall'appena trascorso IFLA 2009, e dall'innata curiosità umana di sapere come vanno le cose nel mondo.

Ecco dunque che, nell'ottica di una sempre maggiore internazionalizzazione della professione bibliotecaria e delle competenze di chi la esercita, vi propongo alcuni brevi resoconti su come si diventa bibliotecari in Europa cercando, dove possibile, di fare confronti costruttivi tra la situazione nazionale e quella dei paesi d'oltralpe.

Per avere notizie attendibili e possibilmente di prima mano sono state contattate le associazioni bibliotecarie europee spiegando, in un breve messaggio, il senso del progetto; una volta avuta risposta sulla disponibilità o meno di partecipare a questo sondaggio, è stata inviata una lista di 10 domande di carattere generale, sulla professione bibliotecaria e soprattutto sull'associazione professionale di riferimento. Inauguriamo la rubrica, quindi, occupandoci dell'Austria.

A rispondere è Ortwin Heim, segretario della *Vereinigung Österreichischer Bibliothekarinnen und Bibliothekare* o VÖB (<http://www.univie.ac.at/voeb/php/>), associazione delle bibliotecarie e dei bibliotecari austriaci, che si mostra immediatamente disponibile e incuriosito dall'idea di una rubrica sull'argomento.

La prima notizia che apprendo è che, per essere bibliotecari riconosciuti come tali, è necessario seguire dei corsi di formazione professionale presso le biblioteche universitarie di Vienna e Graz/Stiria. Questi corsi danno accesso a due tipologie di diplomi: base e avanzato (rispettivamente al costo di 3800 € e 4200 €...). Sono corsi di perfezionamento, per cui è requisito indispensabile per la professione essere in possesso di una laurea.

Non è indispensabile un percorso universitario specifico, dal momento che la formazione "professionalizzante" avviene post-lauream.

La differenza che salta all'occhio è lampante: in Austria è necessario avere un titolo accademico, in Italia vengono banditi spesso concorsi per profili che richiedono il solo diploma di scuola superiore (per quanto poi, ovviamente, avere titoli superiori aiuti).

Le attività di maggiore rilievo dell'associazione sono:

- *Österreichische Bibliothekartag*: evento formativo centrale nella vita associativa, ha luogo ogni due anni in sedi diverse.
- ODOK: voluto dalla collaborazione del gruppo VÖB *Elektronische Medien* (Gruppo di lavoro sui media elettronici e on-line) e *Österreichischen Gesellschaft für Dokumentation und Information* (Società austriaca per la Documentazione e Informazione), si tiene ogni due anni e ha come tema principale la discussione sui media elettronici.
- le attività dei gruppi di lavoro, che si incontrano periodicamente.

Inoltre, vengono organizzati corsi di aggiornamento e momenti di formazione per gli associati. I gruppi locali, poi, danno la possibilità ai soci di partecipare a giornate di studio in biblioteca, per vedere da dietro le quinte il "cantiere biblioteca" e discutere di problematiche attuali. In collaborazione con la Biblioteca Nazionale Austriaca

vengono organizzati i seminari di aggiornamento "Brain-Pool" (<http://www.onb.ac.at/brainpool/>).

Vengono pubblicati, generalmente con quattro uscite l'anno, due periodici: «Mitteilungen der VÖB», una sorta di cugino austriaco di «AIB notizie», e «Online-Mitteilungen», pubblicazione solo online. Entrambe le riviste si occupano di avvenimenti locali ed esteri nel settore biblioteche, di informazione e documentazione, resoconti, nonché delle attività dell'organizzazione (corsi di formazione, eventi, etc.). Vengono pubblicati gli atti dei convegni e contributi di particolare interesse per la professione.

VÖB mantiene una stretta collaborazione con *Büchereiverband Österreichs*, l'associazione delle biblioteche pubbliche austriache, e con *Österreichischen Gesellschaft für Dokumentation und Information*, la Società austriaca per la Documentazione e Informazione. È membro di IFLA ed Eblida. Nonostante non esistano accordi formali per la cooperazione e la mobilità internazionale, la VÖB è disponibile ad accogliere bibliotecari interessati ad esperienze di stage nelle biblioteche austriache.

Le comunicazioni ai soci avvengono tramite mailing list e, dal 2008, anche via VÖB-Blog (<http://www.univie.ac.at/voeb/blog/>). Per concludere questa carrellata di informazioni, vi riporto lo slogan che appare sul sito web dell'associazione, alla voce obiettivi: "*Die VÖB vertritt die Interessen der Bibliothekarinnen und Bibliothekare!*" letteralmente "VÖB rappresenta gli interessi delle bibliotecarie e dei bibliotecari".

Se può apparire banale, lo trovo invece sintomo importante della presa di coscienza di rappresentare una categoria professionale il cui riconoscimento è reale e non solo frutto dell'autoconvincimento di chi vi appartiene. Se ci si aggiunge che VÖB riceve riconoscimento e supporto dal Ministero per l'Istruzione e la Ricerca, l'immaginazione completa facilmente il quadro della differente situazione tra noi e i colleghi austriaci.

Arrivederci al prossimo appuntamento: essere bibliotecari nella Repubblica Ceca.

fava@aib.it

cronache dalla conservazione

7. la prevenzione (terza parte)

■ carlo federici

Dopo una pausa legata agli impegni e alla riorganizzazione di «AIB notizie», concludiamo con la terza puntata (le precedenti sono state pubblicate nei numeri 4 e 5 del 2009) l'analisi delle molteplici articolazioni della prevenzione. Come ho ribadito più volte, per il Codice dei beni culturali e del paesaggio, accanto allo studio la prevenzione costituisce una delle due attività che possono essere svolte dai bibliotecari, cioè da coloro che non sono restauratori. A questi ultimi infatti il Codice riserva gran parte delle funzioni che riguardano la conservazione. In verità, a voler essere proprio “sulla notizia”, dovremmo trattare principalmente dei restauratori. Nel luglio scorso infatti sono stati pubblicati dopo lunga gestazione due decreti (n. 86 e n. 87) del Ministro per i beni e le attività culturali: il primo definisce i profili di competenza dei restauratori, il secondo – che in realtà sarebbe interministeriale dato che è sottoscritto anche dal Ministro dell'istruzione – regola l'insegnamento del restauro. Giacché il Codice e i decreti prevedono l'istituzione di un elenco in cui iscrivere «coloro che sono restauratori [...] ai sensi della normativa in materia», sono state emanate una serie di circolari nelle quali si spiegavano le modalità attraverso le quali, coloro che già esercitano la professione di restauratore, possono essere iscritti in tale elenco.

Niente di trascendentale, ma evidentemente la normativa fissava una serie di paletti per evitare che l'ultimo muratore che aveva trasportato qualche carriola di calce nella ristrutturazione di un appartamento potesse d'incanto trasformarsi in restauratore. Apriti cielo! La componente più cialtrona del sindacato è subito insorta per “rivendicare” i diritti di coloro che, pur non avendo mai realmente e concretamente praticato il restauro, esigono l'iscrizione nell'elenco. E il Ministero cosa fa? Ma è ovvio: puntando a non inimicarsi nessuno, prende tempo, rinvia di sei mesi. E speriamo che tale rinvio non sia il prodromo di una generale calata di braghe in favore dei cialtroni di cui sopra.

Torniamo alla nostra prevenzione per affrontare, dopo il controllo dei parametri ambientali, i curatori delle collezioni e i lettori o meglio, gli studiosi, dato che parliamo di materiali da conservare i quali, qualificandosi come beni culturali, dovrebbero essere essenzialmente oggetto di studio. Chi sono i bibliotecari che ho chiamato “curatori”? Nelle grandi biblioteche di conservazione si tratta di funzionari che, in molti casi, hanno studiato paleografia o storia del libro e per questo sono stati destinati a occuparsi dei manoscritti e degli incunaboli. Nelle altre biblioteche sono bibliotecari che, a molte altre funzioni, assommano anche quella di prestare una parte del loro (scarso) tempo ai fondi antichi, non di rado assai rilevanti per qualità e quantità. Essi furono definiti, per un certo periodo, “bibliotecari conservatori” anche se questo titolo non ha mai avuto un riconoscimento ufficiale cadendo progressivamente

in disuso. Così come temo stia avvenendo, in generale, per la conservazione: non è un caso che ormai chiunque parli di biblioteche, segnatamente *in alto loco*, non dimentichi mai di sottolineare che esse non devono limitarsi alla conservazione, quasi sempre qualificata come “mera”; come se, in Italia, la conservazione dei libri fosse mai stata «assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività», come prescrive appunto il Codice dei beni culturali. Proviamo a elencare le principali funzioni dei bibliotecari incaricati della “cura” dei libri, ricordando ancora una volta che la componente più difficile da conservare non è quella medievale, ma quella contemporanea, realizzata con materiali di qualità assai inferiore e quindi meno durevoli di quelli antichi.

Gli aspetti più importanti da rammentare sono:

1. controllo e regolazione ottimale dei parametri ambientali e dell'illuminazione. Di essi abbiamo trattato recentemente e non mette conto tornarci su;
2. immagazzinamento e trasporto di libri e documenti. Molti danni si verificano proprio in queste fasi non solo perché sovente si utilizzano scaffalature e carrelli non idonei, ma anche in seguito alle modalità che vengono adottate dal personale di biblioteca nell'espletamento di queste funzioni (v. il successivo punto 6);
3. ispezione periodica nelle raccolte. La revisione delle collezioni è uno dei momenti nei quali, oltre al controllo inventariale, se ne potrebbe/dovrebbe verificare anche lo stato di conservazione. Tale controllo non richiede un grande impegno: oltre ad accertare la presenza di insetti (in primavera può bastare prestare attenzione allo sfarfallamento, ma l'adozione di specifiche trappole entomologiche consente di monitorare costantemente i locali), è consigliabile, almeno una volta l'anno, aprire tutti i libri e sfogliarli, notando (e quindi registrando) gli eventuali problemi per procedere, ove necessario, con i successivi punti 4 e 5;
4. proposta e organizzazione di interventi di manutenzione. La manutenzione (se ne tratterà nella prossima puntata) differisce dalla prevenzione per il fatto che comporta il contatto fisico con l'opera – escluso nella prevenzione – senza però modificarne la composizione o la struttura come invece avviene di regola nel restauro. Nella manutenzione rientrano, ad esempio, la spolveratura, la disinfestazione con gas inerti, l'adozione di custodie protettive ecc. per la cui realizzazione è indispensabile procedere alla manipolazione dell'oggetto;
5. individuazione e protezione delle opere a rischio. L'esito di questa fase può essere sia manutentivo che di restauro: il rischio infatti potrebbe essere ridotto con un semplice

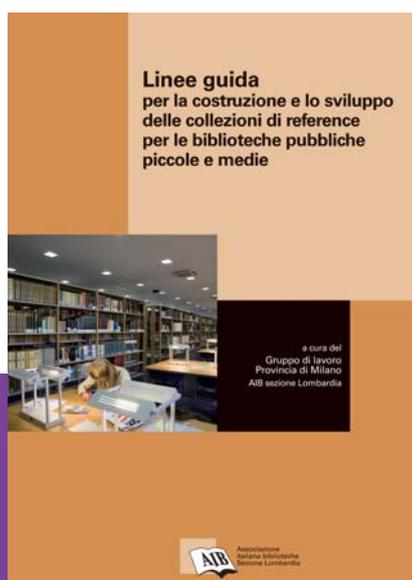
intervento di manutenzione (v. il punto precedente) ovvero, quando le condizioni dell'opera siano tali da far sì che la consultazione ne possa mettere a repentaglio le componenti strutturali, programmarne il restauro;

6. sensibilizzazione del rimanente personale ai problemi della tutela. Punto cruciale questo poiché al personale esecutivo compete gran parte delle operazioni che hanno rilevanza conservativa: dal prelevamento alla ricollocazione dei volumi, dal trasporto alla consegna all'utente, fino alla sorveglianza di sala e così via. L'attenzione verso questi aspetti si ottiene innanzitutto con l'esempio durante il lavoro quotidiano integrato possibilmente con brevi corsi – penso a moduli di 8 ore articolati in più giornate – nei quali, oltre a trasmettere i concetti basilari della conservazione, si introduca la valorizzazione del libro “comune”, del giornale, troppo spesso trascurati in favore dei grandi “cimeli”;

7. gli utenti. A differenza degli altri beni culturali (fanno eccezione, ma solo in parte, i monumenti) la fruizione di libri e documenti comporta il contatto e la sollecitazione da parte dell'utente. Tutto regolare per il libro-utensile, vale a dire per la gran parte delle biblioteche, ma che fare per il libro-bene culturale (nonché per il documento di archivio, sempre destinato alla conservazione)? La manipolazione determina inevitabilmente una perdita di informazioni materiali.

Si tratta di un ineluttabile scotto che peraltro giustifica gli oneri della conservazione; purché, appunto, tale perdita venga ridotta al minimo. Affinché ciò avvenga è necessario che anche gli utenti vengano sensibilizzati fino al concreto coinvolgimento nella prevenzione. Basta evidenziare, al momento della consegna dell'opera, i problemi che si possono determinare durante la consultazione mettendo in evidenza la fragilità delle componenti materiali del libro o del documento e sollecitando, al tempo stesso, la segnalazione di eventuali alterazioni che l'utente stesso notasse durante la consultazione.

cfederici@tin.it



Linee guida per la costruzione e lo sviluppo delle collezioni di reference per le biblioteche pubbliche piccole e medie

A cura del Gruppo di lavoro Provincia di Milano - AIB sezione Lombardia
Roma: AIB Sez. Lombardia, 2009. 154 p. ISBN 978-88-7812-203-1

Le biblioteche di pubblica lettura si propongono al cittadino come intermediari nella diffusione delle informazioni, bene indispensabile per maturare scelte consapevoli nella sfera personale e professionale. La necessità di una formazione permanente, che nel corso della vita consenta a ciascuno di acquisire quelle conoscenze che via via risultano indispensabili nella Società dell'informazione, trova risposte concrete nell'ambiente di apprendimento rappresentato dalla biblioteca pubblica, che necessita di dotarsi di strumenti idonei a fornire risposte a chi cerca informazioni. Gli strumenti di reference rappresentano quindi delle “porte” verso le informazioni, che grazie alla competenza del bibliotecario possono diventare punto di riferimento per colmare le diverse esigenze.

calcio e bibliotecari

■ giuseppe catarinella

Cultura e sport in occasione dell'evento di IFLA 2009 hanno sancito un connubio che accompagna il mondo dei bibliotecari verso traguardi di rappresentanza calcistica che varcano i confini meramente locali. Difatti il congresso mondiale di Milano ha consentito alle rappresentative nazionali dei bibliotecari italiani, tedeschi, dell'Università del Sacro Cuore e di IFLA 2009 di sfidarsi presso l'impianto sportivo "Rino Fenaroli", il primo torneo di calcio IFLA dopo il primo quadrangolare calcistico giocato tra rappresentative calcistiche del mondo bibliotecario. Questa prima edizione è stata fortemente voluta da Klaus Kempf condirettore della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, dal presidente nazionale AIB Mauro Guerrini e dal capitano italiano Raffaele Tarantino. L'avvenimento sportivo è stato articolato con scontri diretti fra tutte le formazioni coinvolte nella giornata del 26 agosto. Alla fine di questa serie di sfide la prima classificata incontrava la quarta in graduatoria mentre la seconda e la terza classificata si affrontavano per l'accesso alla finale. Sul manto erboso del Fenaroli "i lanzichenecci" tedeschi approdati in pullman direttamente dalla Germania con il condottiero Kempf cercavano una riconferma della vittoria maturata nell'edizione precedente. La nazionale azzurra catechizzata da mister Tarantino certamente non voleva farsi sfuggire tra le mura amiche un'ambiziosa vittoria finale che gratificasse e rilanciasse un gruppo motivato e caldamente incoraggiato dai tifosi presenti. I padroni di casa dell'Università Sacro Cuore – non certo con i favori del pronostico – hanno interpretato questo momento sportivo da formazione arcigna e battagliera. IFLA 2009 si è presentata come una formazione davvero

comuni. Nelle biblioteche ci sono anche libri sportivi e sul calcio. Il calcio con la creazione del team IFLA 2009 ci fa partecipi di un discorso comune. Quindi dobbiamo sentirci tutti come un gruppo affiatato sia sul lavoro che in campo, senza eccessive rivalità». Le fa eco la presidente di IFLA 2009 Claudia Lux affermando: «Lo sport ci dà la forza per la cultura perché la cultura senza forza non va. Le biblioteche sono il propulsore della cultura e il calcio insegna alle biblioteche dove si può arrivare (a grandi successi) con un buon lavoro di squadra». L'Università del Sacro Cuore (Real Vigilantes) rappresentata in campo dai vari Stefano Licini, Leonardo D'Angelone, Massimo De Dionigi, Daniele Clarizia, Salvatore Augliero, Simone Acampora, Alessio Borghi, Roberto Fianchetti e Matteo Costanzo ha perduto di misura per 1 a 0 con la Germania, ha impattato per 0 a 0 con l'Italia ed ha prevalso per 2 a 0 su IFLA 2009 nella fase preliminare. Poi in semifinale ha perso per 2 a 0 dalla Germania ed è arrivata terza sconfiggendo IFLA 2009 nella finalina per 2 a 1. Massimo Accaris, direttore dell'ufficio cultura del Comune di Milano, afferma: «Occuparsi di cultura e biblioteche non vuol dire dare "un calcio allo sport"; è il momento di accorgersi che in Italia sono più coloro che si occupano di cultura e biblioteche che quelli che vanno allo stadio a vedere il calcio». La selezione azzurra dell'AIB capitanata dal difensore Raffaele Tarantino e costituita dal portiere Francesco Tarantino, dai difensori Luigi Catalani, Luigi Banchetti, dai centrocampisti Marcello Vigasio, Giuseppe Catarinella, Vincenzo Tarallo, Francesco Perrotta, Alberto Zini e dagli attaccanti Vito Cappiello, Eugenio Equino, Riccardo Pandolfo ha brillantemente interpretato la fase all'italiana del quadrangolare battendo IFLA 2009 e la Germania, ed impattando solo contro l'Università Sacro Cuore, risultando prima nella graduatoria. In semifinale, con un gol per tempo, AIB superava IFLA 2009 ed accedeva in finale contro la Germania. I tedeschi in finale prima passano in vantaggio, poi vengono raggiunti su calcio di rigore ineccepibile e infine chiudono l'incontro con un altro gol del loro giocatore più insidioso. Una partita spettacolare che premia i vincitori. Johannes Fchs, Gerd Manz, Manfred Zaindl, Matrin Mael, Andreas Kronor, Thomas Zotz, Christian Ostermeier, Martens Knoferl, Stephen Teichert e Tobias Mayer selezionati da Klaus Kempf hanno prevalso anche grazie al maggior affiatamento, incarnando quello spirito che Kempf sostiene su cultura e sport: «In una società moderna come la nostra dobbiamo tenere in considerazione l'idea di cultura "allargata" in cui rientra anche il concetto di sport. Le biblioteche come i musei e gli archivi sono i guardiani della cultura nel tempo. E il calcio come forma di sport più popolare al mondo è parte di una certa cultura quotidiana, quindi dobbiamo riconoscere il mondo come è». Il capitano dell'AIB Raffaele Tarantino si esprime per la circostanza in questo modo: «Oltre a rappresentare un evento, il torneo dei bibliotecari può inaugurare una serie di avvenimenti sportivi che potranno essere organizzati a livello mondiale. Non a caso tra le squadre partecipanti è presente un team di IFLA 2009 che comprende rappresentanti di vari continenti». Anche il presidente AIB Mauro Guerrini lancia un messaggio, riferendosi all'avvenimento: «Attraverso il calcio si intensificano i rapporti tra bibliotecari con relazioni di conoscenza e di aggregazione».

giuseppe.catarinella@libero.it



internazionale, composta per la circostanza specifica, capitanata dall'unica donna in campo Tiziana Ziesing (difensore) affiancata dal portiere Marco Azzeroni, dai difensori Gerhard Mittermeier e Alberto Banfi, dai centrocampisti Klaus Peter Bottgd, Adnan Syed Adil, Anjum Javed Sheikh ed Alessandro Galante, dagli attaccanti Stefano Gallevi Bolelli, Stuart Hamilton e Andrea Paoli. Il team IFLA 2009 riesce a segnare un solo gol nella finale per il terzo e quarto posto, perdendo tutte e cinque le gare disputate. Tiziana Ziesing, unica calciatrice del torneo, sul binomio "sport e cultura" dichiara: «La cultura tiene collegate le persone così come lo sport avvicina ed aggrega e tutte le genti sono vicine con linguaggi e procedure

CONVEGNO

VERSO UN'ECONOMIA DELLA BIBLIOTECA

Finanziamenti,
programmazione
e valorizzazione
in tempo di crisi

MILANO, 11-12 MARZO 2010

PALAZZO DELLE STELLINE
corso Magenta 61



IN CONTEMPORANEA

Bibliostar 

*Quindicesima esposizione di servizi,
tecnologie e arredi per le biblioteche*

digital library futures

■ maria teresa natale

Il 25 agosto 2009, nell'ambito di IFLA Milan 2009, si è tenuta la Conferenza internazionale "Digital Library Futures: User Perspectives and Institutional Strategies", presso l'Università degli studi di Milano, organizzata dall'IFLA Professional Committee Advisory Board e promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, in collaborazione con l'Università degli studi di Milano e il progetto Athena.

Circa un anno fa, era stato proprio il MiBAC, nella persona del direttore dell'ICCU Rossella Caffo, a proporre all'IFLA un evento sugli utenti delle biblioteche digitali. Nel settore della digitalizzazione, il Working Group on Guidelines for Digital Libraries dell'IFLA aveva iniziato a esaminare le tematiche della standardizzazione e delle linee guida in questo settore, mentre grande risalto era stato dato al Digital Libraries Manifesto, approvato dall'IFLA Governing Board nel dicembre 2007 e attualmente in corso di riconoscimento da parte dell'Unesco. Poca attenzione era stata dedicata invece dalle Sezioni dell'IFLA alle aspettative degli utenti delle biblioteche digitali. Ecco perché la proposta italiana ha riscosso un grandissimo interesse da parte dell'IFLA che addirittura ha fatto proprio l'evento, organizzandolo direttamente attraverso il suo Advisory Board.

Il programma della Conferenza (<http://www.athenaeurope.org/index.php?en/144/programme-and-presentations>, dove sono anche disponibili le presentazioni dei relatori), articolato su tre sessioni, era focalizzato sulle collezioni digitali e sugli utenti e intendeva stimolare una discussione sulle sfide e sulle strategie da prevedere relativamente a collezioni digitali e servizi rispetto alle aspettative degli utenti.

Tale è stata la rilevanza dimostrata dall'IFLA, che l'evento ha visto un intervento di apertura della Presidente IFLA uscente Claudia Lux, e in chiusura quello della Presidente IFLA entrante Ellen Tise.

La prima sessione era focalizzata sullo stato delle indagini sugli utenti delle biblioteche digitali e si apriva con l'intervento di David Nicholas (CIBER research group, University College London) sull'esperienza degli utenti della biblioteca digitale e i risultati di sette anni di ricerca del CIBER. Il succo del suo intervento era che apparteniamo tutti alla cosiddetta "Google Generation", inclusi gli utenti più anziani. La scommessa futura sta nel comprendere che il reperimento dell'informazione è un prerequisito per determinare i risultati (l'accesso non è un risultato).

Il secondo intervento ha visto Daniel Teruggi (Head of Research, Institut National de l'Audiovisuel, INA, Coordinatore dell'Europeana User Group - Paris - France) parlare delle aspettative degli utenti delle biblioteche digitali e della sua esperienza nell'ambito di Europeana.

Dopo aver categorizzato gli utenti in generici, specializzati, professionali rappresentativi e aver ribadito il concetto di usabilità, il relatore ha spiegato cosa sono i requisiti, ovvero i bisogni necessari affinché ogni progetto sia di successo, illustrando quindi i requisiti di Europeana e i potenziali utenti del portale europeo. Ha concluso affermando che le abitudini degli utenti e le possibilità offerte dalla tecnologia vanno monitorate con attenzione; gli utenti non vanno esclusi, ma vanno coinvolti per far tesoro delle loro conoscenze.

Elke Greifeneder, docente presso la Berlin School of Library and Information Science della Humboldt-Universität basava il suo intervento su uno studio realizzato da Denise Troll nel 2002 (Usage and Usability Assessment: Library Practices and Concerns, January 2002, <http://www.clir.org/pubs/reports/pub105/contents.htm>). I dati raccolti nel corso delle indagini effettuate sugli utenti rispondono realmente alle esigenze della ricerca? La relatrice ha esposto i suoi dubbi in merito, affermando che spesso le metodologie adottate in ambito digitale derivano dal mondo non digitale. Auspica l'adozione in futuro di un "golden standard" delle indagini online sugli utenti, che includa le definizioni di uso, comportamento e soddisfazione degli utenti in modo più complesso, analizzi la differenza tra ciò che viene analizzato oggi e ciò che si dovrebbe analizzare; identifichi i metodi di indagine più adatti alla raccolta di dati utili. La seconda sessione metteva in relazione i contenuti delle biblioteche digitali in rapporto agli usi e ai desiderata degli utenti.

Einar Røttingen, professore all'Università di Bergen (The Grieg Academy- Department of Music) ha esposto la prospettiva dell'utente rispetto alla versione digitalizzata della Collezione di Edvard Grieg in Norvegia. In veste di compositore, ricercatore e insegnante di musica, il relatore ha fornito esempi pratici di come, in qualità di utente del web, lui stesso abbia potuto utilizzare per i propri scopi le informazioni raccolte in rete relativamente alla Collezione Edvard Grieg.

L'israeliana Susan Hazan (Curatore del New Media e responsabile dell'Internet Office presso l'Israeli Museum di Gerusalemme), è intervenuta con una relazione molto provocatoria che invitava il pubblico a riflettere sul termine "biblioteca", chiedendosi se abbia ancora senso nel XXI secolo, ora che i bibliotecari tradizionali sono costretti a confrontarsi con il Web 2.0. La relatrice quindi illustrava e commentava una serie di siti web e portali a supporto delle sue tesi: il progetto Gutenberg (http://www.gutenberg.org/wiki/Main_Page), Europeana (<http://www.europeana.eu/portal/>), la World Digital Library (<http://www.wdl.org/en/>), Internet Archive (<http://www.archive.org/index.php>), Google Books (<http://books.google.it/books>), concludendo con la Nebraska State Library, che allo stato attuale rappresenta uno dei casi più innovativi di biblioteca che sfrutta la tecnologia Web 2.0 per andare incontro alle esigenze

degli utenti. In conclusione, le istituzioni oggi non si possono più permettere di ignorare le nuove frontiere del Web. E ciò vale non solo per le biblioteche, ma anche per le altre industrie culturali: musei, media tradizionali, mondo del giornalismo.

La terza sessione, dedicata alle strategie delle istituzioni nel rispondere alla sfida digitale, si apriva con l'intervento di Zhu Qiang, direttore della Beijing University Library, sugli sforzi collaborativi in Cina per realizzare una biblioteca digitale di qualità. In Cina ci sono biblioteche digitali realizzate da istituzioni pubbliche a livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, e biblioteche digitali realizzate da aziende private. Sono una realtà consolidata, che svolge un ruolo molto positivo nella vita quotidiana, nel lavoro e nello studio della popolazione cinese. Anche in Cina, come in Europa, le criticità sono costituite dal rischio di duplicazioni, dalla qualità delle basi di dati, dalle problematiche relative alla digitalizzazione e alla conservazione a lungo termine. Attualmente, i problemi più grossi non sono costituiti dalla tecnologia, ma dalla gestione. Secondo il relatore, la biblioteca digitale deve basarsi su un modello cooperativo di condivisione delle risorse e deve sfruttare l'open source, in stretta collaborazione con la comunità informatica, gli editori e gli utenti.

Rossella Caffo, direttore dell'ICCU, nel suo intervento sulle strategie delle istituzioni in risposta alla sfida digitale, ha raccontato il percorso che il Ministero per i beni e le attività culturali ha intrapreso a livello nazionale ed europeo per coordinare le iniziative di digitalizzazione e promozione dell'accesso all'informazione culturale. Ha puntualizzato che la strategia ministeriale si focalizza sull'integrazione tra i sistemi informativi esistenti, il recupero delle basi di dati non allineate con gli standard internazionali correnti, la creazione di siti web e portali culturali. Da molti anni, l'ICCU, l'istituto che coordina le attività di catalogazione e documentazione delle biblioteche italiane, è coinvolto nel coordinamento di progetti nazionali ed europei che promuovono la digitalizzazione e l'accesso online al patrimonio culturale: SBN, Internet Culturale, CulturalItalia. Nell'ambito delle esperienze a livello europeo, la relatrice ha illustrato progetti Minerva (<http://www.minervaeurope.org>), Micheal (<http://www.michael-culture.org>), e Athena (<http://www.athenaeurope.org>), tutti coordinati dal ministero italiano.

Caffo ha concluso auspicando la nascita di una linea d'azione all'interno dell'IFLA dedicata alle biblioteche digitali.

L'esperienza secolare delle biblioteche nell'organizzazione della conoscenza nel settore librario potrebbe essere di notevole aiuto per altre istituzioni con diversi requisiti.

John Van Oudenaren, direttore della World Digital Library (<http://www.worlddigitallibrary.com>), ha presentato quest'iniziativa di biblioteca digitale mondiale promossa dalla Direzione generale per la comunicazione e l'informazione dell'Unesco e dalla Library of Congress per rendere disponibili su Internet, gratuitamente e in formato multilingue, una serie di risorse culturali significative appartenenti alle diverse culture e nazioni. Presentata il 21 aprile 2009, la World Digital Library attualmente ospita i contenuti culturali digitalizzati di ventisei

istituzioni di diciannove paesi. La WDL si differenzia da Europea, in quanto quest'ultima si focalizza sull'Europa e su collezioni inerenti l'Europa, conservate presso istituzioni culturali europee. La WDL invece ha un ventaglio di contenuti a livello mondiale.

La sessione si è conclusa con l'intervento di Herman P. Spruijt, presidente della International Publishers Association (IPA) che ha parlato del futuro delle biblioteche digitali e delle relazioni tra editori e bibliotecari in quest'epoca di cambiamento (Digital Library Futures: pressures on the publisher-librarian relation in the era of digital change).

L'International Publishers Association (IPA) è una federazione internazionale di associazioni nazionali di editori che rappresenta l'editoria libraria e periodica, con sede a Ginevra. La sua *mission* è la protezione del diritto d'autore e la promozione dell'editoria come fattore di sviluppo economico, culturale e politico. Secondo il relatore, gli editori ritengono che la qualità dei contenuti sia cruciale, ma che la modalità di erogazione (forma, luogo, contesto ecc.) all'utente finale rappresenti la sfida dei prossimi anni. Il suo intervento prendeva in esame diverse problematiche: gli e-books, i nuovi modelli di business e di servizi, le strategie di Google e gli accordi con le biblioteche, l'open access. Il relatore concludeva affermando che vanno trovate nuove forme di collaborazione tra bibliotecari ed editori, basate non solo su relazioni commerciali (tra venditori e acquirenti), ma su interessi comuni che tutelino le esigenze dei lettori.

A conclusione della Conferenza, Anna Maria Tamaro, ricercatrice presso l'Università di Parma e chair della IFLA Division of Education and Research, ha tirato le somme della giornata, soffermandosi sulla metafora dell'"albero bibliotecario", le cui radici rappresentano il legame con il passato, il tronco la strategia istituzionale e l'organizzazione delle risorse, il fogliame l'accesso alle risorse e alle prospettive future.

natale@aib.it

Una Monaco insolitamente calda ed assolata ha ospitato nei giorni 19-21 agosto la Pre-Conference dello “Standing Committee for Rare Books and Manuscripts” dell’IFLA con lo scopo di analizzare Principi, problemi e prospettive della Bibliografia testuale – traduco così il titolo che recitava “Early printed books as material objects. Principles, problems, perspectives”.

A Bettina Wagner, al momento “chair” del Committee, si deve l’organizzazione del convegno e l’allestimento di una mostra dedicata alla nascita del libro a stampa: 85 incunaboli della Staatsbibliothek della cui significatività fa ora fede un catalogo ricco di schede puntuali e dettagliate – e testi in inglese oltreché in tedesco.

“Focus” sull’esemplare, che nell’era della stampa manuale non si presenta mai identico ad un altro: né il singolo foglio stampato è mai veramente uguale ad un altro, ha detto Björn Dal nella prima relazione. Questioni di metodo hanno aperto e chiuso dei lavori; prima per parlare dei principi che ispirano la ricerca attuale, poi per delineare le prospettive di quella futura.

Con magistratale chiarezza Paul Needham ha spiegato come le specificità di ogni esemplare (“copy-specific”) lo rendano una sorta di sito archeologico, in cui a strati si trovano le tracce degli episodi che ne hanno fatto un oggetto unico. Nel momento stesso in cui esce dall’“atelier” l’esemplare prende a collezionare i segni che lo renderanno diverso: la legatura, la decorazione utilizzata per ripartire i paragrafi, o perfezionare l’apparato testuale. E ancora: le note di possesso, gli “ex-libris”, le annotazioni a margine. Ma l’esemplare di un’edizione antica comincia ad assumere i caratteri della sua specificità già prima, quando ancora si trova nelle mani del tipografo; e ciò per effetto della somma delle varianti che si producono in corso di stampa. Strati di notizie che, correttamente registrate e interpretate, restituiscono allo studioso le vicende di un’edizione, la storia di un testo; potenzialmente, infine, anche quella della sua ricezione. Questo spiega bene David Pearson illustrando come e perché il censimento degli esemplari costituisca uno strumento fondamentale nella storia del libro.

Chiusa l’introduzione sul metodo, le sessioni centrali del convegno hanno visto susseguirsi relazioni dedicate a temi specifici, “in primis” la decorazione a mano degli incunaboli. Lilian Armstrong ha mostrato la quantità di notizie ricavabili da apparati decorativi realizzati in zone distanti da quelle di stampa. Mayumi Ikeda ha invece puntato l’attenzione sull’allestimento di sistemi di decorazione modulari, quasi seriali, con mutamenti cromatici su identità di forme, riscontrati in esemplari della Bibbia stampata da Fust e Schöffer, ed evidenziando così ulteriormente la loro grande capacità innovativa. Ha chiuso gli studi sulla decorazione Christine Beier, con un intervento dedicato al peso della tradizione in ambito monastico, ovvero alla capacità e alla volontà di riadattare al nuovo supporto le tecniche e gli stili decorativi maturati nell’ambito della produzione manoscritta.

Le legature sono state affrontate sotto due diversi profili:

per i tesori che talvolta in esse si celano (frammenti di altri libri, manoscritti o stampati) e per illustrare nuovi strumenti che si vanno allestendo a facilitarne lo studio.

Quante copie in pergamena furono prodotte della Bibbia delle 42 linee? Una risposta non meramente congetturale si può dare, ha detto Eric White, partendo dal censimento delle copie stampate; e ciò anche raccogliendo i frammenti superstiti ritrovati nelle legature e ricondotti alla relativa edizione sulla base dello stile di rubricazione, utilizzato in tal caso come una sorta di impronta. Tutto diverso l’oggetto dell’intervento di Falk Eisermann, che rileggendo carte di riuo tratte da legature di alcune cinquecentine della Biblioteca universitaria di Lipsia, ha potuto ricollocare la sede del legatore, facendo di Meissen un centro di legatoria in precedenza non noto. Ha chiuso la prima “tranche” degli studi Claire Bolton, che ha trattato dei rapporti di collaborazione tra uno stampatore e un legatore tedeschi attivi negli ultimi decenni del Quattrocento e studiati grazie alle notizie trovate raccolte in due banche dati specifiche, INKA e EBDB.

Di EBDB, appunto, base-dati costruita dalla Staatsbibliothek di Monaco in collaborazione con altre quattro grandi biblioteche tedesche, ha parlato Ulrike Marburger, per illustrarne contenuti (legature dei secoli 15. e 16.) e potenzialità informative.

Di natura diversa la banca dati allestita da Scott Husby, che raccoglie dati relativi alle legature di incunaboli di collezioni americane; 14.000 volumi, di cui il 20-25% ancora con coperta originale. La diversa provenienza delle edizioni, in questo caso, consente di ricostruire situazioni particolari che, inseguendo i libri nel percorso dall’“atelier” alla legatoria, finiscono col raccontare molto della diffusione dei volumi; fra le altre osservazioni quella per cui volumi stampati in Italia risultano spesso legati in Germania, mentre al contrario poche edizioni tedesche presentano legature italiane. Informazioni ancora diverse si ricavano dalla banca dati allestita alla Biblioteca Saint-Geneviève di Parigi (ne ha riferito Yann Sordet) dove il criterio di inclusione è dato dal tipo di decorazione, l’impressione a secco, censita sia per i manoscritti che per i libri a stampa. Si hanno così, attraverso l’esemplificazione di circa 400 coperte, informazioni sulle diverse tecniche di legatura di una regione ampia che oltre a Francia e Germania, comprende Italia, Inghilterra, Fiandre e Spagna, per un periodo compreso tra 12. e 18. secolo.

Le discipline storiche sempre più attente allo studio dei manufatti, per la cultura materiale di cui sono testimonianza; ma lo studio del libro in quanto oggetto materiale necessita di strumenti di descrizione normalizzati, che consentano lo scambio dei dati, ciò che per le legature non esiste ancora; si presenta perciò la proposta di un manuale di descrizione (Helena Strömquist Dal).

Due diverse sessioni pure per gli studi sulle provenienze, l’una dedicata alle raccolte private, l’altra alle pratiche di registrazione dei possessori. Un “album amicorum” recuperato

quasi casualmente ha consentito a Christian Coppens di ricostruire gli interessi e le ambizioni di Domenico Wagemakers, avvocato di Anversa, amico di Erasmo e Thomas More e possessore di una ricca biblioteca. Il secondo Cinquecento è in Italia l'età d'oro delle collezioni private, di cui ha fatto una panoramica Angela Nuovo, esemplificandone le tipologie attraverso quattro collezioni diverse (quelle di Aldo Manuzio junior, Gian Vincenzo Pinelli, Prospero Podiani e Ulisse Aldrovandi) attualmente oggetto di altrettante ricerche, tra cui quella della stessa Nuovo sulla raccolta Pinelli. Caratterizza la biblioteca privata, e ne determina la rilevanza, il grado di aggiornamento, mediamente maggiore rispetto alle collezioni istituzionali. La raccolta di Piero Vettori è l'oggetto delle ricerche di Raphaële Mouren, che per l'occasione si è concentrata sulle note di studio reperite nei volumi posseduti dal letterato fiorentino, tracce della preparazione delle lezioni per lo Studio e delle edizioni dei classici.

Anche per registrare utilmente le note di provenienza sono necessarie descrizioni normalizzate; dell'esperienza maturata in proposito in seno all'istituto in cui lavorano (la Staatsbibliothek di Berlino) hanno parlato Michaela Sheibe e Ruth Weiss. Ivan Boserup ha invece raccontato come un furto perpetrato alla Biblioteca reale di Copenhagen negli anni Settanta avesse messo in evidenza l'inutilità di una lista dei libri scomparsi non corredata da elementi identificatori. Venne allestito perciò il Royal Identification Marks, che s'è poi rivelato strumento utile a ricostruire la storia dei fondi. Ha chiuso la sessione sulle provenienze David Shaw parlando degli strumenti messi in atto dal CERL per facilitare le ricerche sugli antichi possessori.

Tra le evidenze fisiche che distinguono un volume dagli altri sono senz'altro le note manoscritte. La diffusione di un commento mai pubblicato di Pomponio Leto a Sallustio è testimoniata dalla presenza di quel suo testo in cinque diversi esemplari a stampa, dove esso compare in forma di nota marginale, redatta da studenti ed amici dell'umanista romano. Ogni copia, ha detto Patricia Osmond, si presenta così come il deposito, oltreché della cultura classica, dell'attività didattica e di studio di Pomponio Leto. Maggiore sorpresa suscita il ritrovamento, nell'esemplare di una edizione incunabola delle "Familiari" di Cicerone, di riferimenti al celebre ritratto della Monnalisa di Leonardo di cui raccontato Armin Schlechter. Come usare le note di possesso relative ad un insieme consistente di volumi? Come elaborare ed interpretare i dati? A queste domande ha cercato di rispondere Cristina Dondi, utilizzando le informazioni estratte dalla banca dati della Bodleian Library. Oggetto del suo studio sono gli incunaboli di produzione veneziana conservati ad Oxford, un insieme ricco, che consente dunque di ricavare osservazioni generali utili per la storia della produzione, della distribuzione, del commercio. Ancora troppo spesso, sottolinea la Dondi, accade che la storia economica non tenga nella dovuta considerazione la storia del libro e le sue fonti precipue, tra le quali appunto le evidenze che si rilevano nei libri.

Le prospettive, le piste di ricerca future: considerazioni di metodo sul come impostare il lavoro di domani hanno chiuso il convegno. Di questo hanno parlato Wolfgang Undorf, Marina Venier e Kristian Jensen.

Un libro è un libro che è un libro... Ogni libro ha una identità multipla, una sua storia e ogni intervento sui libri è specchio di una politica culturale più o meno esplicita. Un esempio per tutti: nell'epoca dei nazionalismi la bibliografia fu utilizzata come strumento politico e produsse descrizioni di collezioni che cancellavano il passato dei fondi confluiti nelle biblioteche nazionali di nuova fondazione (Undorf).

La dispersione delle raccolte delle istituzioni soppresse è fenomeno verificato; accorpamento e vendita dei volumi doppi, con relativa distruzione della identità precedente, sono visibili anche nei fondi della Biblioteca Nazionale di Roma (Venier), dove un paziente lavoro di ricostruzione virtuale dei fondi si attua oggi utilizzando le note di provenienza. Una politica culturale affatto diversa fu all'origine della British Library, nata dalla fusione di grandi collezioni private (Jensen): nel secolo dei lumi l'invenzione della stampa fu celebrata come grande evento culturale e simbolo del cambiamento. L'attenzione al libro allora s'accrebbe e coinvolse collezionisti, studiosi, istituzioni, ma anche artigiani e mercanti. Nuove competenze si svilupparono, fuori degli ambienti accademici; fu nel Settecento, d'altronde, che le edizioni del 15. secolo acquisirono il nome che ancora oggi le connota, fu allora che nacquero gli incunaboli.

Le giornate monacensi si sono concluse nel pomeriggio di venerdì 21 agosto con due visite guidate, a scelta: una al centro di digitalizzazione della Bayerische Staatsbibliothek, l'altra a Neuburg, vero gioiello dell'umanesimo tedesco, prima sede della biblioteca del duca Otteinrich (ora Fondo palatino della Vaticana) e oggi di una meravigliosa biblioteca barocca. Qui siamo andati in 35, accolti con grande



cordialità dal sindaco – la foto di gruppo ci ritrae sulle scale del palazzo municipale.

Infine qualche numero: 137 iscritti al convegno, 20 gli italiani. Con alcuni ci siamo poi ritrovati a Milano, dove la Commissione speciale dell'IFLA ha continuato i propri lavori in una sessione speciale e una visita, questa volta alla Palatina di Parma e al Museo Bodoniano. La bellezza dei luoghi ha così degnamente accompagnato i lavori di quanti, impegnati sull'antico, al bello sono avvezzi e non sanno rinunciare.

Per ribadire che il Mediterraneo è mare di mezzo vocato alla comunicazione e che le biblioteche, vocate allo scambio e all'incrocio dei saperi, hanno la moderna *mission* dell'integrazione e della coesione sociale, Palermo ha ospitato tra il 31 agosto e il 1 settembre scorsi il *satellite meeting* "Libraries and society. A Pan-Mediterranean perspective", unico evento post IFLA 2009 dell'Italia meridionale (<http://www.iflamed.unipa.it/index.php/iflamed/2009/>). La conferenza, sponsorizzata dal Consorzio Humana Res – con cena sociale presso l'antica Tonnara Bordonaro, un elegante drink inaugurale e un'appendice naturalistica alla Riserva dello Zingaro – è stata ospitata e patrocinata dall'Ateneo di Palermo presso lo Steri, il trecentesco palazzo della potente famiglia Chiaramonte oggi sede del Rettorato, già residenza regia e viceregia, e Parlamento siciliano fra Quattrocento e Cinquecento, passato quindi all'Inquisizione negli anni più bui e ricordato da Sciascia in "Todo modo" ancora come tribunale della Sicilia fascista.

All'interno della Sala Magna, sotto il soffitto ligneo splendidamente dipinto da artisti siciliani memori della lezione araba, si è subito respirata una atmosfera particolarmente amichevole e propositiva, complici gli stimoli appena offerti dalla partecipazione al grande evento milanese e il desiderio di un ulteriore scambio di idee in una dimensione più intima e rilassata. Partendo da prospettive e lungitudini diverse, gli interventi proposti hanno dimostrato quanto sia sempre più necessario lo scambio di conoscenze fra Europa, Africa e Asia e quanto possa pesare il rinnovato carattere internazionale della professione bibliotecaria in questa crescita comune, come pure nel processo di integrazione degli immigrati, non soltanto lungo le coste del Mediterraneo.

Alle esperienze discusse da bibliotecari provenienti da Spagna, Grecia, Tunisia, Italia ed Egitto si sono efficacemente affiancate le preziose testimonianze di terre lontane di confine e immigrazione, come il Texas e l'Australia.

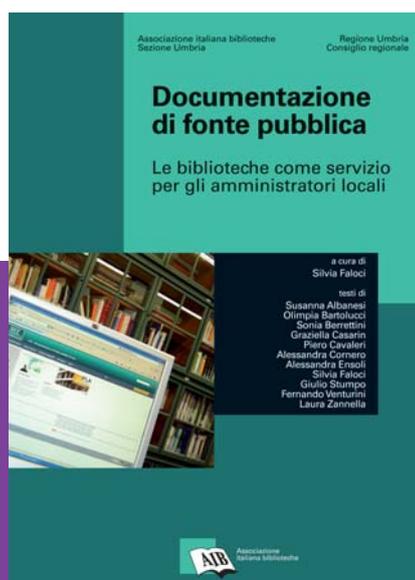
Le linee programmatiche individuate dall'IFLA Library Services to Multicultural Populations Section Working Group (Mijin Kim Chair; Susy Tastesen, Ann-Katrin Ursberg, Lourina de Voogd; Domenico Ciccarello Corresponding Member), che ha promosso la conferenza in collaborazione con l'AIB Sicilia, hanno lasciato infatti spazio a temi non necessariamente specifici del Mediterraneo, sulla base dell'IFLA Multicultural Library Manifesto, illustrato nella prima sessione da Kirsten Leth Nielsen (Oslo Public Library). Il tema della libertà di informazione, in particolare in Egitto, è stato coraggiosamente approfondito nel secondo Key-note paper da Sohair Wastawy, direttrice della Biblioteca Alessandrina, mentre quello della biblioteca multiculturale, nell'ottica dell'internazionalizzazione della professione bibliotecaria lungo il Mediterraneo, tramite nuovi percorsi formativi (LIS, Bologna process), è stato oggetto del primo Key-note paper, affidato ad Anna Maria Tammaro dell'Università di Parma.

Le potenzialità della biblioteca multiculturale, rafforzate dalle nuove tecnologie, sono state quindi sviscerate dalle bibliotecarie provenienti dall'Australia (Anne Norma Hall, Library and Museum Services, Fairfield City Council-New South Wales) e dagli Stati Uniti (Lorienne Roy, School of Information, The University of Texas-Austin), oltre che in relazioni spagnole che hanno dipinto una situazione di gran lunga più confortante rispetto a quella italiana (Cristina Ameijeiras Saiz, Biblioteca Municipal "Sagrada Familia" - A Coruña; Olga Cuadrado Fernández, Foundation "Three Cultures of the Mediterranean" - Siviglia; Gisela Sendra Perez, Gandia Public Library Network). Riguardo al tema della frontiera digitale, Antonia Arahova (Institute for Democracy "K. Karamanlis" - Atene) ha suggerito con vivacità un uso versatile dei più moderni strumenti informatici per la condivisione e lo sviluppo del sapere nelle biblioteche mediterranee, mentre temi più peculiari quali le istituzioni culturali dei Paesi del Mediterraneo o le risorse sul Mediterraneo nelle biblioteche europee o di altre parti del mondo – in parte trattati trasversalmente in relazioni già citate – sono stati affrontati da relatori provenienti ancora dalla Spagna (Olga Cuadrado Fernández; Emilio Garcia-Miguel, Information Resource Center of the US Embassy-Madrid), da Tunisi (Begoña Colmenero, Tunis Cervantes Institut; Ahmed Ksibi, Higher Institute of Documentation of Tunis) e da Catania (Aldo Spati, Archivio di Stato di Catania). Il minuto di silenzio, osservato su invito di Paul Gabriele Weston, membro del comitato organizzativo locale insieme a Domenico Ciccarello, Giuseppe Giannantonio e Simona Inserra (supporto tecnico di Rosangela Anzalone e Antonio Vassallo), ha richiamato l'attenzione sulle tragedie che si continuano a consumare nello specchio d'acqua tra Africa ed Europa e che minacciano di mutare di segno il significato di mare di mezzo, finendo per trasformarlo in trappola e cimitero fra mondi che hanno smesso di comunicare. La stessa centralità della Sicilia rischia conseguentemente di mutare in valore negativo: terra scomoda di frontiera e approdo, per molti, piuttosto che isola ricettiva di culture diverse. Secondo la volontà degli organizzatori, la post-conferenza IFLA è riuscita invece a offrire indicazioni attuali per valorizzare la multiculturalità, puntando sul concetto di biblioteca e, per la scelta della sede, sull'antica vocazione di Palermo, ancora oggi città multietnica, dove i sovrani normanni esaltarono a proprio uso l'arte di arabi e bizantini e diedero uguale voce alle varie culture dominate: la piccola lapide funebre in latino, greco, arabo ed ebraico, custodita nel Castello della Zisa, unico al mondo come tutti i palazzi e le chiese nati sotto quel dominio, racchiude il senso di quella stagione di fertile multiculturalità, invitando alla serena accoglienza delle diversità.

■ maria chiara iorio

Nei giorni dal 17 al 20 agosto 2009, ho avuto modo di seguire a Firenze, presso l'Istituto degli Innocenti, il convegno satellite "Libraries plus: adding value in the cultural community" organizzato dalla sezione statistiche e valutazione dell'IFLA. Una maratona di 4 giorni con tre sessioni parallele che è andata al di là delle aspettative che erano già alte in quanto alimentate dal mito dell'IFLA, dalle letture e dai racconti di chi a questi convegni c'era già stato. Il workshop introduttivo su Libqual (sistema promosso dall'Associazione biblioteche di ricerca) per il perseguimento della qualità dei servizi agli utenti, in cui tutti i partecipanti dovevano presentarsi brevemente, ha permesso subito ai presenti di rompere il ghiaccio e di entrare nel clima internazionale del convegno, che ha offerto poi continue occasioni di confrontarsi indifferentemente con colleghi provenienti dalle parti più diverse del mondo, avendo l'impressione di essere in un ambiente familiare (non dico per avere tutti la stessa formazione, ma probabilmente per le stesse letture, sicuramente per il trovarsi ad affrontare situazioni e problematiche analoghe), con la sensazione di aver ritrovato colleghi piuttosto che averli incontrati per la prima volta. La prima impressione è stata suggerita dalla visione di un mappamondo mostrato per illustrare la diffusione di Libqual: quelle bandierine per il pianeta facevano inevitabilmente pensare a una sorta di egemonia culturale anglosassone, oltre la quale esistono certamente esperienze diverse. Per l'Italia sono stati presentati per esempio BIC e GIM, rispettivamente Biblioteche italiane certificate e Gruppo

interuniversitario per il monitoraggio, che hanno suscitato molto interesse. Dopo la presentazione di GIM mi sono trovata per esempio a rispondere alle domande di una collega norvegese sulla recente centralizzazione della biblioteca di Scienze Sociali dell'Università di Firenze. Da tutti c'era da imparare: da Roswitha Poll che incarnava perfettamente il proverbiale rigore tedesco, dallo spessore degli inglesi che sanno anche non prendersi troppo sul serio, dal disincanto dei francesi, dalla felicità di esserci di israeliani, sudafricani... e molto anche dalla capacità di fare squadra degli statunitensi, e dalla loro gioiosa informalità: non dimenticherò mai quell'emerito professore americano che in uno dei pomeriggi più caldi si aggirava scalzo per i chiostrini del Brunelleschi. Molti semi sono stati gettati, che verranno fuori nel tempo. Per ora, fra le altre cose: la consapevolezza dell'importante ruolo che possono giocare le biblioteche nella società, la presa di coscienza del valore delle misurazioni, l'auspicabilità della centralizzazione delle strutture, dell'apertura delle biblioteche universitarie alla città, della gratuità di tutti i servizi (anche se ciò comporta problematiche). In conclusione il congresso è stato davvero stimolante, apre orizzonti, invoglia ad approfondire le questioni e a mantenere i contatti con chi si trova ad affrontare situazioni e problemi analoghi ai nostri e, magari, è più avanti. Ed è molto bello rendersi conto di fare parte di una grande comunità che condivide gli stessi valori.



Documentazione di fonte pubblica

Le biblioteche come servizio per gli amministratori locali

A cura di **Silvia Faloci**

Roma: AIB Sez. Umbria, 2009. 109 p. ISBN 978-88-7812-202-4

L'esperienza raccolta in questo volume affronta un tema di particolare interesse per l'Associazione italiana biblioteche: la formazione dei bibliotecari e dei lettori alla ricerca, valutazione e corretto utilizzo della documentazione di fonte pubblica in rete. In questi ultimi anni, il lavoro svolto dal Gruppo di studio AIB sulle pubblicazioni ufficiali ha conseguito un grande impulso alle attività formative finalizzate alla conoscenza e alla promozione di questo ricchissimo repertorio. La peculiarità dell'iniziativa umbra è aver offerto agli amministratori locali l'occasione di ripensare, in maniera innovativa, al ruolo della biblioteca. Lo sviluppo del web e delle tecnologie ha comportato un incremento esponenziale della documentazione pubblica disponibile gratuitamente online, e ciò costituisce una grande opportunità. La fruizione di questi dati così importanti, la cui conoscenza o meno può condizionare positivamente o negativamente la vita quotidiana dei cittadini, è possibile tramite l'organizzazione di specifici e diffusi servizi di informazione e di reference, ovvero tramite servizi pubblici che ne facilitino l'accesso e ne forniscano gli strumenti perché il cittadino possa muoversi in autonomia nel vasto mondo

dell'informazione in rete. Agire in questa direzione significa riconoscere alle biblioteche pubbliche un incontestabile ruolo di centro locale per la conoscenza e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, come recita il Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche, una funzione sociale e politica (nel senso più alto del termine) finalizzata a garantire ai cittadini la conoscenza dei loro diritti. *Mauro Guerrini*

la biblioteca apostolica vaticana e l'IFLA in Italia nel 1929 e nel 2009

■ luigina orlandi

Bibliotecari provenienti da ogni parte del mondo si sono riuniti a Milano dal 23 al 27 agosto per il 75° Congresso annuale dell'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), per la quarta volta in Italia. L'IFLA è un'organizzazione internazionale che comprende 1600 biblioteche e associazioni professionali nazionali in rappresentanza di 150 paesi. Promuove la cooperazione professionale nel mondo sostenendone lo sviluppo e si occupa della tutela delle biblioteche e di tutti coloro che le frequentano. Il titolo scelto per l'edizione del 2009, "Libraries create futures: building on cultural heritage", esprime bene la realtà delle biblioteche italiane e il potenziale culturale e umano che rappresentano per il futuro; moltissime di esse conservano un patrimonio di valore inestimabile, manoscritto e a stampa, e si sono impegnate ad acquisire, soprattutto negli ultimi decenni, tecniche e strumenti sempre più aggiornati per gestire al meglio e valorizzare le tante collezioni di fondi antichi disseminati in tutto il territorio nazionale. La presenza in Italia del grande congresso dell'IFLA è un chiaro riconoscimento dell'impegno dei bibliotecari italiani e un successo personale del presidente Mauro Guerrini.

La Biblioteca Vaticana, essa stessa custode di grandi e preziosissime raccolte di documenti manoscritti e a stampa, per celebrare la grande manifestazione ha voluto promuovere, come si è precedentemente illustrato in «AIB notizie», n. 3, 2009¹, l'emissione di un francobollo ad essa dedicato, realizzato dal Governatorato della Città del Vaticano, con illustrazione di Maria Carmela Perrini; esso riproduce un particolare dalla pagina 1277 del "Codice B" contenente il testo greco della Bibbia (Vat. Gr. 1209), e il disegno di Domenico Fontana per l'edificio della biblioteca che fu costruito alla fine del Cinquecento. Una delegazione della Biblioteca Vaticana ha partecipato al convegno; in particolare il prefetto, mons. Cesare Pasini, ha preso parte attiva alla giornata dedicata alle "religious libraries", che ha visto la presenza di oltre cento persone. Per la prima volta in un congresso dell'IFLA ha avuto luogo una riunione dedicata alle biblioteche religiose; i lavori si sono svolti nella Biblioteca Ambrosiana che, come ha ricordato in apertura l'arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, celebra proprio nel corrente anno il quattrocentesimo dalla sua inaugurazione; la fondazione della biblioteca si deve alla volontà e al sostegno del cardinale Federico Borromeo "uno degli uomini rari in qualunque tempo". Il cardinale Tettamanzi ha posto l'accento sul particolare ruolo delle biblioteche religiose, quello di laboratori comuni dove si sviluppano strategie educative. Nell'ambito della manifestazione, intitolata *Babel, Bible and Kor'an, from text to context: dalle culture ai libri di culto: funzioni moderne delle biblioteche nelle tradizioni religiose delle civiltà del Mediterraneo*, hanno presentato le loro relazioni Malachi Beit-Arié, professore emerito di Paleografia e codicologia dell'Università di Gerusalemme, mons. Pasini

e il prof. Gabriele Mandel Khàn, vicario generale della confraternita Sufi Jarrahi-Halveti d'Italia, sulle biblioteche che conservano i documenti della tradizione ebraica, cristiana e musulmana: un'occasione per rafforzare il dialogo e il confronto tra le esperienze di culture diverse.

La Biblioteca Vaticana ha altresì contribuito alla realizzazione di una delle conferenze satellite del grande convegno mondiale dedicata alla conservazione del patrimonio documentario delle biblioteche, "Conservation and preservation of library material in a cultural-heritage oriented context", promossa dalla sezione *Preservation and conservation* dell'IFLA, che ha avuto luogo a Roma dal 31 agosto al 2 settembre nella sede dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICPAL); una parte della prima giornata è stata dedicata alla Biblioteca Vaticana, con tre relazioni sulle attività di preservazione e conservazione delle sue collezioni, attuate sia tramite gli interventi del Laboratorio di restauro sui documenti minacciati dal tempo e dall'uso, che attraverso la campagna di digitalizzazione dei manoscritti, in via di realizzazione; le riproduzioni in digitale eviteranno il ricorso ai documenti originali se non strettamente necessario. Come si è scritto nel precedente articolo², la collaborazione della Biblioteca Vaticana con l'IFLA inizia con la prima Conferenza mondiale dell'associazione, quella del 1929, l'anno in cui il bibliotecario Achille Ratti, già arcivescovo di Milano, divenuto Papa Pio XI, l'11 di febbraio firmò Trattato e Concordato con il Governo Italiano, i cosiddetti Patti Lateranensi. La Conferenza delle biblioteche e bibliografia (First World Congress of Libraries and Bibliography) ebbe luogo proprio quando alla Vaticana si stavano effettuando i grandi lavori che comportarono: la riorganizzazione delle sale di lettura; la realizzazione di nuovi uffici per accogliere dignitosamente i dipendenti; l'allestimento di spazi per il Medagliere e per il Gabinetto delle stampe e la sistemazione di nuovi magazzini sotto la Galleria lapidaria, che insieme al nuovo ingresso della biblioteca, furono inaugurati proprio quell'anno da Pio XI: la valenza simbolica di tali realizzazioni, oltre alla loro grande utilità pratica, è perfettamente evidente per un bibliotecario. Tutto ciò mentre venivano intrapresi importanti progetti catalografici nati dall'esigenza di fornire repertori adeguati agli studiosi che arrivavano numerosi da tutto il mondo. La descrizione catalografica riguardava sia gli stampati, dalla cui esperienza derivano le *Norme per il catalogo degli stampati*, pubblicate nel 1931, che i manoscritti, con la redazione di un Indice ("Summary Index") per l'accesso ai codici. Dell'Indice, noto come Schedario Bishop, si sta compiendo l'inserimento nel catalogo informatizzato dei manoscritti.

L'impresa della Vaticana, realizzata con il sostegno della Dotazione Carnegie (Carnegie Endowment for International Peace – CEIP, organizzazione privata non a scopo di lucro,

fondata da Andrew Carnegie nel 1910, con la missione di promuovere la pace e la cooperazione fra le nazioni e favorire iniziative volte al miglioramento delle relazioni e del dialogo fra di esse), fu determinante nella scelta della sede della Conferenza del 1929. Alcuni dei maggiori esponenti del mondo biblioteconomico di allora stavano dando il proprio contributo ai progetti della Vaticana; tra questi Isak Collijn (1875-1949), direttore della Biblioteca reale di Svezia, primo presidente dell'IFLA e William Warner Bishop (1871-1955), decano dei bibliotecari americani e secondo presidente dell'IFLA, coordinatore dell'intero progetto dal 1927 al 1934. Nel periodo della Conferenza a Castel S. Angelo fu allestita un'esposizione sulle legature e a Palazzo Margherita una mostra storica bibliografica con antichi codici classici e le edizioni quattrocentesche di Dante e Boccaccio.

Papa Pio XI (1845-1939), bibliotecario all'Ambrosiana dal 1888 al 1914, poi alla Vaticana dal 1914 al 1918, ricevette i "colleghi" delegati nella Cappella Sistina, e molti di essi poterono visitare la Biblioteca Vaticana, per osservare da vicino quanto si stava realizzando.

Mons. Eugène Tisserant (1884-1972), all'epoca "scriptor orientalis", che seguiva tutti i lavori della Biblioteca Vaticana per incarico del prefetto, poi cardinale bibliotecario, Giovanni Mercati (1866-1957), presentò al Congresso una relazione sullo stato dell'arte, *The Vatican Library*, che dava particolare rilievo alla realizzazione dei nuovi depositi con scaffalature metalliche di un tipo ben noto negli Stati Uniti, ma assolutamente nuovo in Europa. Mons. Tisserant negli anni successivi continuò a partecipare agli incontri dell'International Library Committee; nel 1936 egli divenne il primo membro onorario dell'IFLA. Uno degli ultimi atti ufficiali di mons. Tisserant prima di lasciare il suo incarico di pro-prefetto, assunto nel 1930, quando nel 1936 fu creato cardinale e divenne segretario (oggi prefetto) per le Chiese Orientali, fu una lettera all'IFLA con la quale richiedeva l'iscrizione della Biblioteca come membro effettivo dell'Associazione. Per tornare all'impresa realizzata alla Vaticana che tanto interesse suscitò nella comunità internazionale dei bibliotecari, l'accordo con la Dotazione Carnegie fu annunciato ufficialmente dal prefetto Mercati sull'«Osservatore Romano», il 19 agosto 1927. Sul periodo della collaborazione tra la Biblioteca Vaticana e la Dotazione Carnegie è stato recentemente pubblicato il volume di Nicoletta Mattioli Hary, *The Vatican Library and the Carnegie Endowment for International Peace: the history, impact and influence of their collaboration, 1927-1947* (Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 2009).

Nicholas Murray Butler (1862-1947), presidente della Dotazione, Premio Nobel per la Pace nel 1931, offrì alla Vaticana il sostegno finanziario, ma anche quello professionale coinvolgendo nell'impresa Warner William Bishop, di cui si è detto, Herbert Putnam (1861-1955), direttore della Library of Congress, che consentì a Charles Martel (1860-1945), esperto catalogatore, di recarsi per alcuni mesi alla Vaticana con altri colleghi, nella primavera del 1928, allo scopo di assistere nella realizzazione di un catalogo a dizionario (per autori e materie) e aiutare i colleghi della Vaticana a passare al nuovo sistema senza troppe scosse. Del gruppo "americano", oltre a Martel (zurighese), facevano parte James Christian Meinich Hanson (1864-1943, norvegese di origine), William Madison Randall (1899-1984); ad essi si aggiunsero

Milton Edward Lord (1898-1985) e John Ansteinson (1893-1961, norvegese, allievo di Hanson). Sette catalogatori della Vaticana a loro volta, tra il 1927 e il 1933 si recarono negli Stati Uniti per perfezionare la loro preparazione professionale, e al ritorno continuarono il lavoro iniziato dal gruppo americano: mons. Enrico Benedetti e mons. Carmelo Scalia, che trascorsero alcuni mesi alla Library of Congress, su base volontaria, per descrivere opere di carattere religioso, soprattutto quelle riguardanti la Chiesa Cattolica; Igino Giordani, Gerardo Bruni, Riccardo Matta, Giuseppe Graglia e Nello Vian, che frequentarono corsi universitari di biblioteconomia. La collaborazione tra le due Istituzioni può considerarsi formalmente conclusa nel 1947, quando il cardinale Eugène Tisserant, "anima" dell'impresa, ricevette la laurea *honoris causa* in legge alla Princeton University.

L'esperienza maturata in quegli anni suggerì anche l'idea di fondare una Scuola di Biblioteconomia nella Biblioteca Vaticana ispirata al modello americano, che fu aperta nel 1934, con trenta studenti iscritti; essa ha proposto e continua a fornire una valida esperienza formativa con l'insegnamento teorico, ma soprattutto pratico, dei molti aspetti legati alla professione, a generazioni di giovani bibliotecari. I primi docenti della scuola furono Igino Giordani e Nello Vian.

L'impresa della Vaticana attuata insieme alla Dotazione Carnegie, la prima e la maggiore tra le numerose iniziative di collaborazione da essa realizzate a livello internazionale, coinvolse molte competenze provenienti da diversi paesi; essa rispondeva pienamente ad uno dei principi fondamentali dell'IFLA, validi e necessari ancora oggi, della collaborazione professionale internazionale senza barriere. La partecipazione corale di tante competenze, nazionalità e sensibilità in un progetto volto a realizzare un servizio migliore per la comunità internazionale degli studiosi, consentì di superare, oltre le prevedibili difficoltà oggettive di un'impresa che intendeva realizzare la catalogazione di tutte le collezioni a stampa e la descrizione sintetica dei manoscritti, le barriere linguistiche tra il gruppo "americano" e lo staff della Vaticana, nel quale, ad eccezione di mons. Tisserant, pochi conoscevano l'inglese o il tedesco.

Per comunicare si utilizzavano tutte le lingue dei partecipanti al progetto, anche un po' di latino, e tutti si sono compresi perfettamente. Lo spirito messo in atto dai diversi collaboratori ha contribuito al successo di un'operazione che ancora oggi può essere presa ad esempio nei suoi principi ispiratori e nelle sue modalità di realizzazione e che speriamo sia di stimolo per iniziative future, poiché la Vaticana, come ha detto recentemente mons. Pasini, «si sente felicemente chiamata a collaborazioni che dicono tutta l'universalità di ogni autentico sapere e l'ampissima possibilità di intesa e collaborazione, che ogni retta espressione culturale permette di realizzare [...] l'universalità che contraddistingue l'autentica cultura e caratterizza la missione di una biblioteca». Con tale spirito la Biblioteca Vaticana è entrata a far parte dell'IFLA e continua ad esserne membro effettivo, condividendo pienamente gli obiettivi che l'associazione si propone.

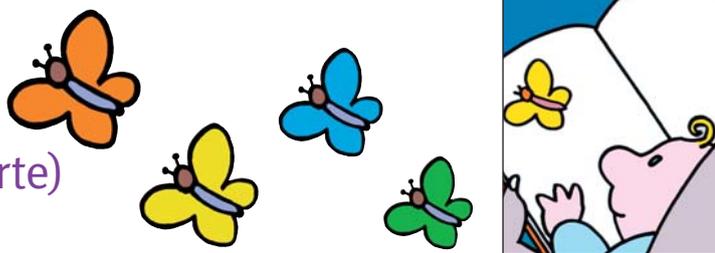
orlandi@vatlib.it

¹ L. Orlandi, *La Biblioteca Vaticana celebra con un francobollo il 75° Congresso mondiale dell'IFLA*, «AIB notizie», vol. XXI (2009), n. 3.

² Cit.

nati per leggere al congresso ACP (prima parte)

■ giovanna malgaroli



I pediatri italiani riuniti in congresso a Cesenatico giovedì 8 ottobre 2009 hanno dedicato una sessione pregressuale ai primi dieci anni di Nati per Leggere. Sono intervenuti Giancarlo Biasini e Giorgio Tamburlini, tra i fondatori del programma con Igino Poggiali, Luca Ronfani, ricercatore all'IRCCS Burlo Garofalo di Trieste, Nives Benati, Giovanna Malgaroli e Alessandra Sila del Gruppo nazionale di coordinamento di Nati per Leggere, ospite d'onore Perri Klass, docente di giornalismo all'Università di Washington e pediatra cofondatrice del programma americano Reach Out Read (ROR), mentre il presidente dell'Associazione italiana biblioteche Mauro Guerrini ha avuto il ruolo di moderatore.

Biasini ha ricostruito la storia del progetto a partire dal primo momento in cui venne concepito nel lontano 1991, in seguito alla lettura di un articolo pubblicato nella rivista AJDC (American Journal of Diseases of Children): «l'incapacità di leggere riguarda in modo sproporzionato i bambini con famiglie svantaggiate e contribuisce a propagare il ciclo della povertà»¹. «L'assistenza del pediatra ha luogo in un contesto di relazione personale e può adattarsi al singolo bambino e alla sua famiglia.» Lo studio, dopo avere verificato altri fattori concomitanti, concludeva che «i genitori ai quali è stato dato un libro per bambini durante la precedente visita di controllo erano quattro volte più propensi a leggere con i loro bambini. Questo risultato rinforza l'assunto che un semplice e poco costoso intervento attuato da operatori sanitari può indurre cambiamenti positivi nell'ambito dell'alfabetizzazione familiare.» A questo punto per i pediatri italiani che volevano iniziare un lavoro analogo si poneva il problema di identificare i libri adatti dal punto di vista dello sviluppo del bambino. E qui entrano in gioco i bibliotecari: loro sanno di libri, sintetizza Biasini in una diapositiva. Dall'incontro con Poggiali, allora presidente nazionale AIB, nasce Nati per Leggere, presentato congiuntamente al congresso nazionale dell'Associazione culturale pediatri il 5 novembre 1999 ad Assisi. Contemporaneamente nasceva il Centro per la salute del bambino (febbraio 1999) appoggio fondamentale per le prime attività di coordinamento e segreteria, per la predisposizione dei materiali informativi con il logo di Altan e per l'avvio della ricerca sull'attitudine alla lettura in famiglia² in due città pilota, Cesena e Palermo.

L'intervento di Tamburlini (Leggere Nati per Leggere) ha messo a fuoco quali sono state le ragioni del successo di NPL e ha cercato di fornire le linee di intervento per il futuro. Secondo uno studio statunitense³ quattro sono i fattori che determinano il successo di un'iniziativa sanitaria: la forza dei soggetti proponenti, il potere delle idee, le caratteristiche e il contenuto della questione in oggetto, il contesto politico. Tamburlini ha sottoposto al vaglio di questa griglia NPL, con i seguenti risultati:

– Forza degli attori. I promotori di NPL hanno un ruolo significativo solo all'interno delle professioni, mentre non godono di grande visibilità all'esterno; hanno però dimostrato di avere una discreta capacità di mobilitare operatori, istituzioni e servizi e una buona capacità organizzativa; l'obiettivo per il futuro è quello di aumentare la visibilità dei proponenti, obiettivo più fattibile per il Centro per la salute del bambino che ha una *mission* ben definita, concentrata su attività e programmi a beneficio del benessere psicofisico del bambino.

– Potere delle idee. Buono il potere di richiamo del tema, rinforzato dal recupero di modalità di relazione tradizionali. Migliorabile la diffusione delle evidenze scientifiche sui benefici della lettura precoce e dei vantaggi del programma sul lavoro del pediatra.

– Caratteristiche del tema. NPL è un'iniziativa chiara, ben connotata, semplice e praticabile con risorse limitate. Migliorabili gli indicatori di effetto.

– Natura del contesto politico. L'attuale momento socio-culturale in generale non è favorevole, ma paradossalmente questo diventa un elemento di forza nel motivare coloro che sono in disaccordo e vogliono "resistere" a questo stato di cose. Occorre lavorare su questo aspetto e individuare dei testimonial.

Secondo Tamburlini nell'epoca di *Videocracy* della mancanza di tempo, del virtuale e della famiglia nucleare, NPL va controcorrente, contro il video, contro la nuclearizzazione, contro le disuguaglianze, contro la disintegrazione sociale, contro la volgarità. Ma in questo suo essere contro sta la sua forza, infatti la "resistenza" caratterizza quasi tutti gli strati sociali, quasi tutte le parti politiche, quasi tutti gli attori sociali. In questo NPL assomiglia ai movimenti Slow Food e Farmers' Markets, un ritorno all'antico con motivazioni molto attuali. In conclusione NPL va oltre i suoi obiettivi espliciti, i suoi campi di azione e le professionalità dei proponenti, perché è un'opera di promozione sociale e culturale a vasto raggio che prefigura, accanto ad altri movimenti di opinione, una possibile rivoluzione silenziosa e trasversale nel costume. Tra le linee di azione sulle quali lavorare c'è la promozione e il rafforzamento di NPL al Sud, per contrastare la debolezza sociale di quel contesto.

¹ Needelmann R. et al. *Clinic-Based Intervention to Promote Literacy. A Pilot Study*. «AJDC», 1991 (145), p. 881-884.

² Ronfani L. et al. *La promozione della lettura ad alta voce in Italia: valutazione dell'efficacia del progetto Nati per leggere*. «AIB notizie», vol. XXI (2009), n. 3. p. 11-16.

³ Shiffman J., *Generation of political priority for global health initiatives: a framework and a case study of maternal mortality*. *The Lancet*, (2007) 370; accessibile anche sul sito del Center for global development <http://faculty.maxwell.syr.edu/jrshiffman/selectedpublications.htm>.

prato

inaugurata la nuova lazzerini

■ gabriele de veris

Tra fine novembre e i primi di dicembre è stata inaugurata a Prato la "nuova Lazzerini", nell'area occupata un tempo dalla fabbrica Campolmi, l'antica cimatoria della città, che già ospita il Museo del Tessuto. La presentazione per gli "addetti ai lavori" si svolge la mattina di sabato 21 novembre, mentre il pomeriggio, come ricordano gli striscioni per le vie di Prato, è festa per tutta la città.

L'atmosfera che si respira è davvero euforica, l'entusiasmo traspare dai volti dei colleghi e delle colleghe che accolgono i visitatori; il direttore Franco Neri è raggianti e mostra con legittimo orgoglio la biblioteca, raccontandone la storia, gli aspetti più minuti e le caratteristiche. Un investimento di 18 milioni di euro e alcuni anni di lavori (a cura di Marco Mattei, Fabrizio Cecconi e Franco Neri) hanno permesso di realizzare questo progetto che coniuga sostenibilità, accessibilità, partecipazione, riuso della aree dismesse, partecipazione della città e legame con il territorio. Lo sviluppo della biblioteca è prevalentemente orizzontale - piano terra e primo piano - con sale spaziose e grandi superfici vetrate; l'ingresso della biblioteca è molto ampio, l'organizzazione degli spazi e dei materiali rivela un'attenta progettazione, così come la segnaletica plurilingue. Le cifre: 5.300 mq di superficie totale, di cui 3.200 mq di servizi al pubblico,

attrezzata per corsi di formazione e una sala conferenze al primo piano; wireless, videosorveglianza, rfid, aria condizionata, tutte le aree accessibili ai disabili. In biblioteca lavorano una quarantina di operatori per un orario che è tra i più estesi in Italia: apertura di 7 giorni, domenica mattina e giovedì sera inclusi, per una settantina di ore complessive. Ecco come si presenta ufficialmente l'Istituto culturale e di documentazione Lazzerini: "Una biblioteca di tutti e per tutti, che si propone come luogo di lettura, studio e ricerca e al tempo stesso come spazio della città, versatile e multifunzionale, dove è possibile: incontrarsi, intrattenersi, leggere ed ottenere notizie su ogni aspetto della vita quotidiana, navigare in Internet, scoprire e approfondire curiosità, coltivare hobby o frequentare corsi. Un centro culturale da vivere pienamente anche attraverso la partecipazione ad eventi, laboratori, presentazioni di libri, convegni e mostre." Una vera scommessa culturale e sociale, che fa della Lazzerini una biblioteca all'avanguardia, un luogo da visitare e conoscere.

deveris@aib.it



a cui si aggiungono 4250 mq di spazi esterni: Piazza della Cultura, Corte Centrale (con una grande vasca) e Corte delle Sculture; 250.000 volumi complessivi, con 120.000 documenti ad accesso libero, 17.000 libri per ragazzi e bambini, 46.000 libri in lingue straniere (inclusa la Biblioteca Storica dell'Istituto Francese di Firenze, un fondo molto importante), 3500 DVD e VHS, 2500 cd e dvd musicali, 600 quotidiani e riviste in abbonamento; 450 posti a sedere tra poltroncine, posti di lettura e studio; 105 postazioni informatiche, 3 punti di autoprestito; un deposito per 250.000 volumi; un'aula



nuove norme per i dipendenti pubblici

■ nerio agostini

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, attuativo della Legge n. 15/2009, il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, e quindi anche dei bibliotecari, è stato fortemente cambiato nella sua natura giuridica per effetto delle modifiche introdotte nel titolo III del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 - *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni Pubbliche* (di seguito chiamato Testo Unico). In esso la c.d. riforma Brunetta interviene infatti tracciando una nuova ripartizione tra materie riservate alla legge e alla contrattazione collettiva (resa di fatto residuale a partire dal prossimo rinnovo di CCNL di ciascun comparto): gli istituti fondamentali fino ad oggi attribuiti alla contrattazione tra Aran e Organizzazioni Sindacali dovranno trovare definizione esclusiva nella legge statale in forma inderogabile, salvo espressa delega prevista dalla legge stessa. Questa "legificazione" segna un pesante arretramento, o meglio un'inversione, rispetto al processo di privatizzazione del rapporto di lavoro avviato con il D. Lgs. 29/1993 e completato nel 2001 con il Testo Unico citato e successivi aggiornamenti. Il nuovo art. 40 del Testo Unico, ad esempio, esclude esplicitamente dalla contrattazione collettiva, tra le altre, le materie relative a: sanzioni disciplinari, valutazione delle prestazioni ai fini del trattamento economico accessorio, mobilità, progressioni economiche, conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali.

Un altro intervento, sia pure ispirato al conseguimento della efficienza ed ottimizzazione della p.a., è la modifica sostanziale della struttura variabile della retribuzione, nell'art 45 del Testo Unico, in cui viene introdotto l'istituto della "performance" con riferimento al trattamento economico accessorio, attribuendo a quest'ultimo un valore rilevante ai fini della verifica del raggiungimento effettivo degli obiettivi assegnati (già presupposto obbligato per l'attribuzione attraverso il PEG negli enti locali). Il livello di performance individuale (accanto a quello del servizio) diventa anche una nuova condizione preferenziale per l'accesso alle procedure per la progressione economica e verticale.

Ulteriore elemento di novità, che inciderà profondamente sulla struttura giuridica del rapporto di lavoro (con riferimento alla problematica relativa "ai limiti quantitativi e qualitativi" della prestazione del bibliotecario pubblico) è la modifica operata sull'art. 52 del Testo Unico. In esso si enfatizza la possibilità di richiedere al singolo dipendente non solo l'adempimento di quelle competenze/mansioni corrispondenti alla classificazione professionale, ma anche quelle relative all'area di inquadramento (categoria) i cui confini appaiono sempre più labili al punto che possono non essere tenute in considerazione le abilitazioni conseguite e le esperienze professionali acquisite. Qui, ovviamente, si ripropone con forza ed urgenza, ancora una volta in più anche da parte dell'AIB, un'attenta definizione dei profili professionali del bibliotecario

tutt'ora non presenti in diversi Ccnl di comparto della p.a., in particolare in quello degli enti locali.

Rilevanti modifiche sono intervenute anche in materia disciplinare pure concepita come strumento funzionale e/o di controllo dei risultati della performance individuale.

Il D. Lgs. n. 150/09 ha stabilito che le sanzioni definibili lievi saranno regolamentate dalla contrattazione collettiva, per quelle mediamente gravi tutti i poteri sono attribuiti al Dirigente/Responsabile dei servizi o Posizione Organizzativa (se ha la delega alla gestione del personale) a cui è affidata la biblioteca; quelle più gravi invece rimarranno in carico all'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari che deciderà anche in merito a quelle meno gravi nel caso in cui il Responsabile non sia un Dirigente (cfr. art. 55 bis c. 2 e c. 4 del Testo Unico). Sono state, inoltre, introdotte nuove tipologie sanzionatorie non più modificabili dalla contrattazione ed è stato stabilito che sulle stesse vige la giurisdizione del giudice ordinario. L'art 55 quater prevede poi nuove fattispecie sanzionatorie, riconducibili al c.d. licenziamento disciplinare, tra cui spicca quella per "falsa attestazione della presenza in servizio mediante alterazione di atti o del sistema di rilevamento o attraverso certificato medico falso" (cfr. lett. a c. 1). Questa fattispecie appare in linea con la ratio di particolare rigore ed inasprimento di controlli e sanzioni ai dipendenti pubblici "assenteisti" (i c.d. fannulloni) definendo tale comportamento come il presupposto della nuova figura di reato introdotto dal successivo art 55 quinquies che può dar luogo anche a responsabilità del dipendente per danno patrimoniale nonché per danno all'immagine subito dalla p.a..

Tra le misure di estinzione del rapporto di lavoro, poste in qualche modo a presidiare l'ottemperanza degli obiettivi di performance assegnati al dipendente pubblico, va menzionata anche la specifica e nuova tipologia di licenziamento disciplinare prevista per "insufficiente rendimento" riscontrato in un arco temporale non inferiore ai 2 anni per reiterata violazione di obblighi concernenti la prestazione (cfr. art. 55 quater c. 2). Infine una successiva disposizione (cfr. art 55 sexies c. 2) prevede, il "collocamento in disponibilità" nel caso in cui il lavoratore cagioni grave danno al normale funzionamento dell'ufficio per inefficienza o incompetenza professionale, accertate nel procedimento disciplinare.

nerioago@libero.it

rosalba masone

franco la rocca

l'informazione è libertà

Si è svolta il 15 maggio 2009 ad Agrigento, presso la nuova sede della biblioteca comunale "Franco La Rocca", intestata al suo scomparso Direttore, la giornata di studi "L'informazione è libertà" sul valore dell'informazione come strumento di affrancamento, di sviluppo e quindi di libertà dall'isolazionismo, dall'arretratezza e dall'ignoranza che sono gli alibi determinanti la mancata crescita culturale di questa terra del profondo sud. Il messaggio che Franco La Rocca trasmetteva con il suo lavoro ma anche con il suo stile di vita era quello di importare stili di vita, progetti, abitudini e conoscenza dalle realtà nazionali ed estere più evolute, aprendo alla città uno schermo che superava le barriere geografiche ed offriva uno sguardo al di là dello stretto, al di là dell'indolenza, mostrando le possibilità che altre realtà si erano create con grande impegno nel lavoro ma utilizzando quella maggiore apertura sociale presente nei confronti delle biblioteche e nei confronti del valore dell'informazione. La biblioteca da lui diretta era come un pezzo d'Italia del Nord trapiantato ad Agrigento ed in essa si lavorava avendo come riferimento i Sistemi bibliotecari della Lombardia, della Toscana, le biblioteche della Danimarca, considerando ciò non come punti d'arrivo ma come punti di partenza per realizzare anche in Sicilia tanti sistemi bibliotecari con diversificazioni negli acquisti di materiale bibliografico, un catalogo unico regionale che fosse una fonte unica di ricerca per tutta la Sicilia, un dono libri regionale che rispondesse alle richieste delle biblioteche, che vedesse, come era prima, i fondi regionali destinati alle biblioteche avere una destinazione diretta per esse, la realizzazione di Istituzioni economicamente affrancate dai capitoli di bilancio comunale, la realizzazione in Sicilia della Legge regionale sulle biblioteche con un albo dei bibliotecari. Progetti ambiziosi ma assolutamente realizzabili se non fosse venuto a mancare, lasciando così il suo sistema bibliotecario, gli impegni come Presidente regionale AIB, nella Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB, nei corsi di formazione per tutti i dipendenti assegnati alle biblioteche, i progetti lavorativi e di vita. Nella Giornata a lui dedicata, nella quale si sono incontrati quasi tutti gli operatori dell'informazione: docenti scolastici, docenti universitari, il mondo dell'Associazione italiana biblioteche, giornalisti, bibliotecari ed amministratori, il suo progetto è stato ricordato e riproposto iniziando in quella data la realizzazione, ogni anno, di una giornata di studi sui vari aspetti dell'informazione in sua memoria, perché anche nella nostra terra sono presenti ed operano persone illuminate, con capacità progettuali ed emergenti, che vogliono lo sviluppo e combattono l'arretratezza, che non vedono in una biblioteca un luogo dove si ammassano libri ma un luogo dove, attraverso tutti gli strumenti che oggi l'informazione utilizza, si lavora per offrire servizi sempre più attuali, utili, imprescindibili. Nonostante tutte le difficoltà economiche, amministrative, sociali, le biblioteche devono continuare ad essere combattive per assicurare i servizi informativi che i cittadini devono ricevere anche se non lo sanno.



luigi catalani

luigi forenza

Tutti coloro che hanno avuto modo di apprezzarne l'impegno professionale e la grande umanità hanno appreso con grande tristezza la notizia della scomparsa del dott. Luigi Forenza, ex soprintendente ai beni librari della Regione

Basilicata, protagonista di una lunga e bella stagione all'interno dell'AIB, autore di ricerche e pubblicazioni preziose, ma soprattutto operatore infaticabile e appassionato nel campo dei beni librari, dei servizi culturali e della formazione professionale. Al cordoglio degli associati AIB Basilicata e di tutti i colleghi bibliotecari lucani, si sono uniti anche vecchi amici e compagni di lavoro come Rino Pensato, che ha ricordato sulla lista AIB-CUR il «caro e vecchio amico» Luigi Forenza, «la sua lucida passione, il suo atteggiamento sempre giovane e positivo, l'amore per le biblioteche della sua terra e del Sud in generale, emerso con forza in occasione del terremoto del 1980, l'operosità costante, il tutto arricchito da una forte carica di umanità e di schietta simpatia»; doti e comportamenti che «lasciano il ricordo di un uomo e un bibliotecario degnissimo dell'affetto e della ammirazione che lo circondavano e del rimpianto che lascia in tutti noi». Nato nel 1933 ad Acerenza, fu impegnato con energia e passione nell'Azione Cattolica e nell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Considerava la promozione della lettura una strategia di promozione a favore dei più deboli, per un percorso di autoformazione umana e civile: per questo animò corsi di alfabetizzazione per adulti in tanti centri di lettura dell'UNLA. Con questo spirito ha svolto il suo servizio come soprintendente ai beni librari della Basilicata. Noto per l'impegno profuso in occasione del terremoto del 1980, quando – ha ricordato la figlia Maria Luisa nel suo commosso saluto – con un manipolo di volontari reagì alla devastazione del sisma percorrendo la regione in lungo ed in largo per recuperare nelle strutture gravemente danneggiate (chiese, archivi) cinquecentine, documenti antichi e tutto quanto riteneva potesse essere utile per salvaguardare la memoria della sua terra. Luigi Forenza – curatore di numerose pubblicazioni – è stato il promotore della costituzione della sezione lucana dell'AIB (fino al 1983 i soci aderivano alla sezione pugliese), di cui è stato presidente per due mandati, dal 1983 al 1987. In quegli anni organizzò convegni, mostre, giornate di studio, corsi di formazione e aggiornamento rimasti ben impressi nella memoria di tanti bibliotecari lucani. All'interno dell'AIB ha ricoperto incarichi di livello nazionale: membro supplente del Collegio sindacale nel triennio 1985-1987, è stato eletto all'interno del Comitato esecutivo nazionale nel triennio successivo (1988-1990).

intervista a carlo d'amicis

■ gabriele de veris

Carlo D'Amicis, scrittore e conduttore radiofonico, appassionato lettore, inaugura la rubrica "De bibliotheca" – il titolo richiama il quaderno curato da Umberto Eco per la biblioteca Sormani nel 1982 – dedicata a quanti hanno familiarità con le biblioteche e ne possono parlare dal loro punto di vista.

■ Hai partecipato a ottobre a *Insula Romana sezione giovani*, un premio letterario istituito da alcuni anni a Bastia Umbra. Cosa puoi raccontare di questa esperienza?

A ottobre sono stato insieme a Cristian Frascella e Laura Sandi alla giornata finale del premio. Eravamo a Bastia Umbra in un cinema pieno di ragazzi, ed è stato davvero sorprendente vedere il coinvolgimento e la preparazione di questi ragazzi, cosa che si è ripetuta anche nell'incontro che ho avuto a dicembre a Perugia. Le domande, le letture, i commenti... rivelano un grande lavoro di preparazione, l'impegno degli insegnanti e dei ragazzi. Sono rimasto davvero sorpreso nel vedere come la lettura individuale sia diventata una partecipazione collettiva.

diventerà un venditore di Publitalia. È una contrapposizione tra vecchia e nuova Italia, tra vecchia tv pedagogica e nuova tv del consenso di massa (nel romanzo appare anche Berlusconi).

■ Lavori a *Fahrenheit*, una delle trasmissioni radio più amate da chi ha la passione dei libri.

Fahrenheit ha ormai 10 anni, è un progetto consolidato, anche nella promozione della lettura. Condividiamo un piacere, qui non c'è una funzione didattica. Il rapporto con gli ascoltatori è attraverso le rubriche, le lettere.. spazi di comunicazione dove si condividono le passioni. Non per niente abbiamo scelto "My favourite things" come sigla. Cerchiamo di creare correnti emotive per suscitare emulazione, voglia di comunicare, curiosità, interesse.

■ Da lettore, qual è il tuo rapporto con le biblioteche?

Purtroppo ora si è diradato, però devo assolutamente parlare della mia preferita... la biblioteca della Rai in via Mazzini. È aperta a tutti, ha una documentazione eccezionale, riviste di ogni tipo sulla radio e la tv. Ma è anche un rifugio, oltre che un luogo di ricerca. Le biblioteche per me sono un luogo di studio ma anche una nicchia dove trovare la concentrazione, la quiete, sono povere di distrazioni. Sono oasi di silenzio da mantenere, insieme alla loro tendenza all'apertura, alla promozione. Hanno una vocazione forte, come i luoghi dedicati al jazz. Almeno per quel che riguarda le biblioteche pubbliche, è bene che ci siano gli incontri, le manifestazioni come "Ottobre piovono libri". La lettura è una passione che mi ha preso da grande, non al tempo della scuola, dove leggevo per dovere e non per passione.

La migliore promozione della lettura avviene attraverso una situazione emotiva coinvolgente. Io ho scoperto che leggere era divertente. Occorre fare (o far fare) esperienza, non serve dichiarare che leggere è bello! Tutte le iniziative in questo senso, come per "Ottobre piovono libri", sono importanti; anzi, qui faccio una piccola critica. A volte con *Fahrenheit* ci siamo trovati spiazzati perché gli eventi programmati erano cambiati e non era facile ritrovarli. Penso che la gestione tramite internet abbia migliorato le cose.

■ Dopo *La guerra dei cafoni* cosa stai preparando?

Il mio nuovo libro – che uscirà ad aprile per Minimum fax – si intitola *La battuta perfetta*, è la storia di un conflitto generazionale tra gli anni Sessanta e oggi. Un uomo lascia Matera per andare a lavorare a Roma, alla Rai, di cui condivide la missione pedagogica, l'impostazione formativa. Il figlio invece vive nel piacere di piacere, sulla ricerca di consenso... il suo modello è la tv contemporanea, crescendo

24 DE BIBLIOTHECA
Carlo D'Amicis e Pasquale Guerra al premio Insula Romana



Effettivamente i tempi di “Ottobre piovono libri” richiedono necessariamente l’uso di internet: il catalogo adesso viene pubblicato a suggello della campagna. Cosa ne pensi dei premi e delle fiere letterarie?

La fiera serve più al pubblico che agli operatori, perché diventa un rito, in cui si scopre un accesso inusitato ai libri. Infatti i piccolissimi editori trovano spazio accanto ai grandi editori, senza quelle limitazioni che si soffrono nelle librerie. La fiera diventa un approccio al libro, una scoperta. Per chi scrive invece la quantità di volumi provoca un senso di vertigine, una specie di sindrome di Stendhal... uno pensa “il mio libro è solo una goccia in questo oceano di carta!”. Ma poi passa, e gli incontri che si fanno aiutano, si incontrano libri, persone, storie. I premi a volte vengono messi sotto accusa, si dice che siano pilotati dai grandi editori. Per quel che è la mia esperienza da giurato direi che non ci sono tante pressioni, la realtà è più tranquilla. Spesso i premi sono un’occasione per coinvolgere comunità, piccoli centri isolati, persone: le giurie popolari sono molto vivaci, come ho visto anche a *Insula Romana*.

Concludiamo con una tua riflessione sui libri elettronici, gli e-book, e un consiglio per i bibliotecari.

Probabilmente anche in Italia i libri elettronici avranno spazio, prenderanno piede fra le nuove generazioni “digitali”, sempre affamate di novità... ma questo non significa che i libri cartacei scompariranno o che il numero dei lettori aumenterà automaticamente. Non mi attirano molto perché la mia lettura è anche una questione sensoriale, il contatto con la carta e il profumo del libro. Ma che siano di carta o digitali, l’importante è amare i libri, la lettura, il contenuto, piuttosto che il supporto o la forma. E non dimentichiamo che un libro è già portatile, se vado in vacanza posso portarmi un buon numero di libri senza troppa fatica; tranne le enciclopedie, che però non mi porterei in vacanza! Consiglio per i bibliotecari: fate attenzione agli spazi. All’estero – mi ricordo la Svezia – le biblioteche sono spesso ben inserite nel paesaggio, nel verde: sono davvero accoglienti. In Italia invece gli edifici sono freddi, allontanano, spesso intimoriscono. Occorre portare le biblioteche (e anche le scuole) in luoghi accoglienti, in spazi verdi. E fare molta attenzione alla comunicazione, non solo per informare, ma soprattutto per comunicare la ragion d’essere della biblioteca, l’amore per la professione, la passione per i libri.



Sede di **Segrate**: Via R. Sanzio 4 - 20090 SEGRATE MI

Sede di **Roma**: Via Ciro il Grande 16 - 00144 ROMA RM

Koha, gestione della biblioteca in open source

Il CILEA sta partecipando attivamente alla comunità italiana di **Koha**, un software gestionale di biblioteca open source.

Forte di questa esperienza, offre quindi il proprio supporto sia nella **fase progettuale** che nella **manutenzione** ordinaria e straordinaria alle biblioteche interessate.

Il **supporto** CILEA prevede due differenti tipologie di erogazione:

1. **Installazione di Koha su server in hosting** presso CILEA. L’applicativo è installato su un server virtuale dedicato, configurato secondo gli accordi presi con la biblioteca.
2. **Installazione e manutenzione di Koha su server del cliente.** I tecnici CILEA sono a disposizione per valutare la possibilità di installare su server del cliente l’applicativo ed effettuare tutte le personalizzazioni richieste

Per informazioni:

<<http://www.cilea.it/index.php?id=koha0>>



<<http://demokoha.cilea.it>>

<koha@cilea.it>

klaus kempf

da erfurt per l'abruzzo

una partita di calcio dei bibliotecari tedeschi a beneficio delle biblioteche abruzzesi colpite dal terremoto

In occasione del convegno nazionale 2009 dei bibliotecari tedeschi "Deutscher Bibliothekarstag" che quest'anno si è svolto a Erfurt, capitale della Turingia, il 3 giugno scorso, è stata organizzata una partita di calcio tra la squadra BSB (Bayerische Staatsbibliothek), in rappresentanza della Baviera, e una "squadra nazionale" dei bibliotecari di Turingia. Il match è stato giocato secondo le regole classiche, cioè 11 giocatori contro 11, e con due tempi di 45 minuti ciascuno. Ha vinto la Baviera 5 a 1. Alla sfida e in omaggio all'iniziativa sociale hanno presenziato il ministro dell'educazione della Turingia, E. Mueller, e la presidente dell'IFLA, Claudia Lux. Entrambi hanno dato il calcio d'inizio della partita. Fra i giocatori della squadra bavarese è stato particolarmente attivo il direttore generale della BSB, il quale, per improcrastinabili impegni di lavoro, non ha potuto purtroppo partecipare alle gare del Primo campionato di calcio dell'IFLA, che si è tenuto durante il congresso di Milano il 26 agosto, dove ancora la BSB è risultata vincitrice. I proventi derivati da una libera colletta avvenuta durante la partita di Erfurt sono stati devoluti a favore delle biblioteche de L'Aquila e dell'Abruzzo, fortemente colpite dal terremoto del 6 aprile scorso. I 300 euro incassati sono già stati trasferiti, mediante bonifico bancario, sul conto corrente che l'AIB ha aperto a favore dei colleghi de L'Aquila.

chiara faggiolani

uso e non uso delle biblioteche pubbliche

È disponibile sul sito web della Biblioteca Luigi Crocetti di biblioteconomia, archivistica e scienze della documentazione della Regione Toscana, tra i Servizi, nella sezione Bibliografie, una bibliografia aggiornata sul tema "uso e non uso delle biblioteche pubbliche" (<http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/bsb/servizi/bibliografie.shtml>). La bibliografia, disponibile nei due formati HTML e PDF compresso, raccogliendo senza limiti cronologici contributi italiani e stranieri sul tema dell'uso delle biblioteche pubbliche, si presenta come un utilissimo strumento di lavoro per tutti i professionisti e gli studiosi che vogliono approfondire tecniche, metodologie ed esperienze già maturate nell'ambito dell'analisi delle utenze e della valutazione dei servizi bibliotecari. Merita un apprezzamento particolare l'attenzione rivolta alle esperienze di ricerca finalizzate a indagare l'utenza potenziale e la non utenza dei servizi bibliotecari, attraverso una ricca selezione di articoli da LISA (Library and Information Science Abstracts) proposti in ordine cronologico inverso. Da segnalare infine nella sezione Bibliografie, oltre a quella in oggetto, anche altri strumenti di supporto bibliografico, tra i quali ad esempio la "Bibliografia di scritti di biblioteconomia, in italiano, sul web 2.0. aggiornata al 2009" e i "Suggerimenti di lettura sul Web 2.0, dal punto di vista dei bibliotecari", sempre disponibili sia in formato HTML che PDF compresso.



Rapporto sulle biblioteche italiane 2007-2008

a cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine

Roma: AIB, 2009. 150 p. ISBN 978-88-7812-194-2

<http://www.aib.it/aib/editoria/2009/pub194.htm>

Il Rapporto sulle biblioteche italiane dell'AIB sta divenendo ormai una consuetudine nel panorama biblioteconomico italiano: è arrivato alla quarta edizione, a cui va aggiunta l'antepima, edita come resoconto sul «Bollettino AIB» n. 4, 2002, relativa al 2001.

In altri Paesi, il Rapporto di un'associazione professionale costituisce una fonte primaria di aggiornamento e una vetrina consultabile da tutti gli interessati in ogni altra parte del mondo. Il Rapporto AIB sta divenendolo, lentamente, grazie all'apporto competente di molti associati che monitorano ciò che sta avvenendo nei vari settori professionali e mettono a disposizione queste notizie agli altri associati e a tutta la comunità bibliotecaria italiana.

gabriele de veris

the hollywood librarian in italia

Il 9 ottobre scorso, in occasione di "Ottobre piocono libri", è stata presentata a Perugia in prima assoluta l'edizione con sottotitoli in italiano di "The Hollywood Librarian", il film realizzato nel 2007 da Ann Seidl (<http://www.hollywoodlibrarian.com>). La traduzione è stata curata da AIB Umbria in collaborazione con il Centro per il libro e la Lettura e la Regione Umbria. L'incontro è stato arricchito dalla presenza del regista Marco Tullio Giordana e del critico cinematografico Fabio Melelli. Nel prossimo numero di «AIB notizie» maggiori particolari sull'iniziativa e una recensione del film.

raffaele de magistris

unione europea e qualifiche professionali

La Commissione Europea ha pubblicato un documento che illustra in quale misura i singoli Stati membri dell'UE hanno attuato la direttiva sulle qualifiche professionali. Il documento è accompagnato dalla guida "Tutto quello che vorreste sapere sul riconoscimento delle qualifiche professionali" in cui i cittadini possono trovare informazioni circa il contenuto e gli effetti della direttiva, adottata nel 2005 per facilitare la libera circolazione delle persone che desiderano esercitare, stabilmente o temporaneamente, un'attività lavorativa autonoma o dipendente in un altro Stato membro. La direttiva si applica a oltre 800 professioni regolamentate, cioè professioni per il cui esercizio uno o più Paesi dell'Unione Europea richiedono il possesso di determinate qualifiche. Per le professioni il cui riconoscimento non è automatico perché non armonizzato a livello europeo, la direttiva prevede un sistema di riconoscimento reciproco, in modo da consentire alle persone qualificate di ottenere il riconoscimento dei loro titoli nello Stato membro ospitante in cui desiderano esercitare la loro attività. Per il testo integrale della guida: <http://www.palazzochigi.eu/backoffice/allegati/53896-5767.pdf>.

olimpia bartolucci

IFLA e le biblioteche sorelle

Sister libraries è un nuovo programma dell'IFLA - Sezione biblioteche per bambini e giovani adulti, per scambiare punti di vista ed esperienze, per collaborare e sviluppare programmi comuni per la promozione della lettura tra i bambini e giovani adulti. Non è necessario essere membri dell'IFLA. Il gemellaggio avviene tra le Istituzioni, ma va individuato un bibliotecario di riferimento per ciascuna biblioteca. Per informazioni contattare: Olimpia Bartolucci (Italian, English) olimpia.bartolucci@tin.it; Ingrid Bon (Dutch, English, German, Spanish) ingrid.bon@biblioservice.nl; Barbara Genco (English)

BAGencoConsulting@Gmail.com; Soizik Jouin (French, English) sjouin@noos.fr; Viviana Quiñones (French, English, Spanish) viviana.quinones@bnf.fr; Ian Yap (Malay, English) ian_yap@nlb.gov.sg

redazione di AIB-WEB

creative commons per AIB-WEB

A partire dal 7 novembre 2009 l'AIB ha deciso di modificare il *copyright statement* sotto il quale vengono licenziate le opere pubblicate dall'Associazione, adottando la Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - No Opere Derivate" <http://www.aib.it/aib/copyright.htm>. Per i documenti pubblicati in precedenza e disponibili su AIB-WEB è possibile ottenere, in via eccezionale e dietro esplicita richiesta alla Redazione, il mantenimento delle precedenti condizioni. La Redazione di AIB-WEB invita gli autori interessati a richiedere la deroga inviando un messaggio di posta elettronica a aw-tecn@aib.it, segnalando titoli e URL delle pagine per cui si richiede il mantenimento della precedente indicazione. Non è necessaria una risposta esplicita nel caso in cui si accetti la modifica.

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXII, numero 1 - 2010

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Agnese Cargini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica
responsabile della comunicazione Francesca Ghersetti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, **e-mail** aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Abbonamento annuale per il 2010:
Non associati: euro 55 (per le librerie -20%)
Associati: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2010 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di gennaio 2010
Finito di stampare nel mese di febbraio 2010 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

Dewey 22

1
Tavole ausiliarie

Associazione Italiana Biblioteche

Classificazione Decimale Dewey edizione 22

Edizione italiana a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze
Roma: AIB, 2009. 4 volumi. ISBN 978-88-7812-175-1

Il prezzo per i soci AIB è di 450,00 euro.

L'Edizione italiana della 22^a edizione della Classificazione Decimale Dewey, curata dal Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana, contiene numerosissime nuove notazioni e soggetti: sono state fortemente aggiornate le classi 004-006 dell'Informatica, la 200 Religione, la Sociologia relativamente alle Istituzioni sociali (305-306); in 340 Diritto sono state introdotte dislocazioni relative ad argomenti del diritto internazionale. Alcuni soggetti di 510 Matematica trovano ora posto nella nuova notazione 518 Analisi numerica; la classe 610 Medicina è stata espansa e molti nuovi termini medici sono presenti nell'indice. In 930-990, sono state aggiornate le notazioni per i periodi storici; espansa la Tavola 2; le Tavole 5 e 6, notevolmente ampliate, possono ora soddisfare anche le esigenze di biblioteche specialistiche. Nel testo italiano è garantito il rispetto delle particolari esigenze degli utenti italiani, grazie alle espansioni e agli adattamenti già adottati nelle precedenti edizioni, e all'arricchimento degli esempi sulla base della garanzia bibliografica italiana.

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

Classificazione Decimale Dewey edizione 22. € 600,00 (soci € 450,00)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: servizi@aib.it • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00185 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma: